INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (da paesi 21 — 20 — 10 50
Unire Gazzetta Letteraria.
Chiunque accenni mutare la residenza della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 3,45 pom.* — Gli Uffici della Camera hanno discusso il progetto di legge per l'autorizzazione di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste occasionate dai danni del terremoto in Liguria e dallo sgombero straordinario di navi lungo le strade nazionali. Meno il 2 e il 3, tutti gli altri Uffici elessero il commissario. I commissari eletti sono: Ercole, Capoduro, Oddone, Randaccio, Roux, Armirotti, Bario, tutti favorevoli al progetto.

— La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione Cadolini sul bilancio del tesoro.

Robilant — Saletta — Farini
I feriti del forte Tibertino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9 pom.* — Il giornale ufficiale militare pubblica la nomina di Robilant ad ambasciatore a Londra.

— Questa sera è atteso a Roma il generale Saletta. Domani verrà ricevuto dal ministro Bertolè-Viale.

— Farini è sensibilmente migliorato. Egli è partito per Cornigliano Ligure, dove ha accettato ospitalità nel castello del deputato Itaggio.

— Le notizie dei feriti del forte Tibertino questa sera sono migliori. Tutti stanno meglio.

I sovrani in Romagna.
Gli italiani ad Algeri — Magliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,10 pom.* — La *Riforma* si compiace delle affettuose dimostrazioni fatte ai Sovrani dalla cittadinanza bolognese. Dice che esse dimostrano come l'unità d'Italia sia compiuta, e compiuta non soltanto materialmente, ma altresì moralmente. Rallegrasi di vedere come sappia la Romagna apprezzare la Monarchia, di cui non si sa dire se sia più savia o più leale. Lo stesso giornale lascia intravedere la possibilità di un viaggio dei Sovrani in altre città della Romagna.

— Telegrafano al Ministero degli esteri che molti italiani residenti ad Algeri hanno chiesto di rimpatriare per mancanza di lavoro. Il Governo ha dato le opportune istruzioni al console italiano.

— Continuano i discorsi e i cicalecci intorno a Magliani dimissionario e ai suoi successori ipotetici. La *Tribuna* dice che, qualora Magliani insistesse nelle offerte dimissioni, sarebbe possibile il passaggio di Saracco alle finanze, di Grimaldi al tesoro e di Boselli all'agricoltura. In questo caso a Baccarini o Lacava andrebbero ai lavori pubblici. Ma sono tutte voci ipotetiche.

Casalis a Milano!!... — Corvette.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 11,15 pom.* — La *Tribuna* raccoglie la voce di un prossimo movimento prefettizio. In tale movimento Casalis verrebbe destinato a Milano. La diceria correva effettivamente già da qualche giorno, ma si reputa assolutamente inverosimile, incredibile, ricordandosi il passato di Casalis e il suo immediato ritiro dalla direzione generale della P. S. del Regno all'assunzione di Crispi al governo.

— Il generale Corvetto è partito per Caserta per visitare l'impianto della Scuola dei sottoufficiali.

A Montecitorio — I Reali a Bologna — Il Vaticano — Lo Sicule — La flotta — Casalis ancora!!!...

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,10 ant.* — Ieri la Camera discusse ed approvò due progetti riguardanti la regia marina. In fine di seduta il presidente dovette dichiarar nulle le votazioni per mancanza di numero legale. Ciò ha fatto cattiva impressione. Si osserva che i deputati accorrono in gran numero alle sedute che promettono di riuscire interessanti, trascurando di intervenire a quelle nelle quali si trattano affari di semplice amministrazione, ma che tuttavia sono importantissimi non meno pel buon funzionamento delle singole amministrazioni che nei riguardi della amministrazione generale del Governo. Presto verranno in discussione alla Camera i provvedimenti intesi a regolare l'emigrazione. Dicesi che i deputati dell'Estrema Sinistra combatteranno questo progetto.

— Tutti i giornali, oltre la *Riforma*, dedicano articoli entusiastici alla visita fatta dai Sovrani a Bologna. Tanto la *Tribuna* quanto il *Diritto* rilevano l'alto significato politico che hanno l'andata dei Sovrani nell'Emilia e nella Romagna e la accoglienza fatta loro a Bologna.

— Ieri mattina il Papa ha celebrato la Messa in San Pietro per i pellegrini spagnuoli e italiani. Nel pomeriggio ha ricevuto i pellegrini veneti.

— Ieri gli azionisti delle ferrovie Sicule hanno tenuto l'assemblea generale. L'assemblea approvò la convenzione stipulata col Governo per la costruzione delle ferrovie complementari. Inoltre accordò al Consiglio d'amministrazione la facoltà di aumentare il numero delle azioni da trenta a quaranta mila.

— La flotta comincierà le manovre la metà di giugno sotto il comando del vice-ammiraglio Acton. Le manovre avranno per obbiettivo la difesa del golfo di Spezia.

— Secondo il *Don Chisciotte*, la destinazione del senatore Casalis, ex-prefetto di Torino ed ex-direttore generale della pubblica sicurezza del Regno, sarebbe dubbia fra le prefetture di Venezia e di Napoli. Questo giornale soggiunge che la notizia, sebbene grave, gli consta di buona fonte. Vi ripeto che la notizia è qui ritenuta generalmente enorme e inverosimile.

CORRIERE D'AFRICA

I reduci.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,40 pom.* — Ieri sera, dopo il *Gottardo*, è giunto da Massaua lo *Scrivia* con tre compagnie del 6° battaglione fanteria d'Africa. Reca a bordo 23 ammalati e diversi convalescenti. Sono arrivati il colonnello Saiu, i capitani Canet, Cantarano, Mariano, Marzano, i tenenti Pertusoli e Grilli. Stamane poi è giunto l'*Indipendente* col 4° battaglione fanteria, mezza compagnia del 6° battaglione, una batteria da montagna: complessivamente 33 ufficiali, 651 soldati, 9 borghesi, 96 muli. Il generale Genè, sbarcando, fu salutato dal generale Bertolè-Viale, il quale passò in rassegna le truppe. I nomi degli ufficiali arrivati sono: i maggiori Rodano, Pezzini; i capitani Schiappacasa, Bulgarini, Levi, Donati, Paratico, Dane, Derrico, Caffarella, Lomaso, Magagnini; i tenenti Oppizio, Gaghani, Digrazia, Vivatelli, Mattina, Petrucciani, Romani, Fantuzzi, Briglione, Turtini, Lessona, Gino, Chiurco, Defuria, Demarco; i sottotenenti Ferrari, Livio, Silvestri, Chicchetani, Roberti.

Sono inoltre arrivati: il conte Marefoschi, regio commissario a Massaua, e Gustavo Ciani. Lunedì è atteso il *Polcevera* col resto scaglione delle truppe rimpatriati.

Un discorso di Crispi e la Stampa austriaca.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 9,28 ant.* — La Stampa viennese si occupa benevolmente del discorso pronunciato dall'on. Crispi, nella tornata del 3, in risposta alla interrogazione di Bovio sulle relazioni dell'Italia colle altre Potenze. La *Neue Freie Presse* dice che il discorso dell'on. Crispi è tanto più benvenuto dopo le minaccie di guerra che sembrano partire da Pietroburgo. Considera opera meritoria l'aver Crispi distrutta la leggenda del pangermanismo e dell'orientamento dell'Austria. Il discorso del presidente del Consiglio del Gabinetto italiano è nuova garanzia della intimità e della saldezza dell'alleanza fra i Governi di Roma, Berlino e Vienna. La *Deutsche Zeitung* dice press'a poco le medesime cose. Osserva però che le dichiarazioni del Crispi rilevano l'importanza delle supposizioni fatte circa le possibili conseguenze della visita della regina Vittoria d'Inghilterra a Firenze e a Berlino e spiegano inoltre il ripiglio della guerra mossa dai giornali tedeschi contro la Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il corrispondente da Vienna del *Times* estendesi sulla impressione assolutamente favorevole prodotta a Vienna dal recente discorso di Crispi, ove lo si considera come un complemento alle famose dichiarazioni di Tisza, esponenti le basi della politica austro-ungarica. Si notano specialmente le parole amichevoli di Crispi all'indirizzo dell'Austria, le quali furono precisamente provocate da attacchi contro l'Austria. Si osservò pure che Crispi riunì nello stesso periodo del suo discorso l'alleanza coll'Inghilterra e quella colle Potenze centrali. Il riavvicinamento fu molto bene accolto nel momento che tutta l'Europa considera come quello della preparazione finale al conflitto che deve inevitabilmente aver luogo. » La credenza di tempi burrascosi prossimi non è bastata unicamente sul tono della Stampa tedesca, perchè siamo abituati alle querele periodiche degli organi tedeschi o russi; la causa reale dell'inquietudine deriva dai sintomi indicanti che l'influenza reciproca tra l'Est e l'Ovest, di cui Kalnoky parlò altra volta, è nuovamente attiva in modo allarmante. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La *Presse*, parlando della dichiarazione di Crispi, accoglie con speciale soddisfazione il periodo ove Crispi nega l'intenzione dell'Austria di conquistare Salonicco. Il giornale soggiunge non esservi migliore politica per l'Austria che appoggiare lo sviluppo delle nazioni libere ed indipendenti nei Balcani.

LE FESTE BOLOGNESI

L'arrivo dei Sovrani.
La processione della Madonna di S. Luca.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4,30 pom.* — Fino dalle prime ore di stamane, benchè il tempo fosse piovigginoso, nelle adiacenze della stazione ferroviaria e nella via dell'Indipendenza, che dalla stazione conduce direttamente al palazzo comunale, formicolava una folla imponente. Non un posto disoccupato sulla lunga fila di palchi improvvisati lungo la via che doveva percorrere il corteo reale; tutti i balconi, riccamente parati, erano pure gremiti di gente. Poco prima delle ore 10 arrivano alla stazione le rappresentanze. Il Comitato delle signore è elegante, numerosissimo; la presidentessa, marchesa Tattini-Popoli, è vestita di bianco e grigio; la contessa Codronchi, moglie del deputato, porta un abito di colore *heliotrope*; così pure la marchesa Pallavicini-Fusconi, la cui veste è inoltre adorna di magnifiche trine; la principessa Simonetti è in bianco e nero; la contessa Solimei in velluto oliva; la contessa Pepoli-Gaddi, dama d'onore della Regina, in velluto.

Il *restaurant* della stazione era stato trasformato in sala di ricevimento, tutta adorna di fiori; tra le frasche di palmizi intrecciate, spiccavano numerosissime le margherite. L'entrata del grande padiglione era tappezzata di rosso color oliva fino al binario della ferrovia. Fuori della stazione riscuotevano incessanti gli applausi dei giovani dell'Università aggruppati intorno al tronco della bandiera, scampato alla furia degli studenti repubblicani.

L'arrivo dei Sovrani si compie in forma privata. La Regina porta un'elegantissima veste color oliva, con una mantellina marrone guernita d'oro e acciaio; ha un cappellino con piuma bianca e nastro celeste.

La marchesa Pepoli, a nome d'un Comitato di dame, offriva alla Regina un grande mazzo di bellissimi maghetti, legato con un elegante nastro rosa, bianco e celeste, con ricamativi alcuni versi dell'*Ode alla Regina*, di Giosuè Carducci. Il mazzo tornò assai gradito alla Regina. Un operaio presentò una supplica ed una bambina un mazzettino di fiori. La Regina l'accettò sorridendo e carezzando la piccina. Il Re s'intrattenne a lungo col sindaco comm. Tacconi, mentre l'on. Codronchi ossequiava la Regina. L'on. Crispi salutò affabilmente un antico commilitone, il capitano Damiani, dei Mille, il quale gli ricordò la data gloriosa del 5 maggio 1860.

Crispi gli rispose che certe date non si dimenticano mai. All'uscita dalla stazione scoppiò un fragoroso applauso tra la folla. Sulla piazza della stazione erano schierate circa cento Società operaie con bandiere. Gli studenti attorniarono la carrozza reale, acclamando freneticamente. I Sovrani vollero avere informazioni circa l'incidente della bandiera avvenuto al mattino. Per le vie era una pioggia incessante di fiori ed un continuo sventolare di fazzoletti. La folla, ad un certo punto, rompe le file dei soldati e si mischia al corteo reale applaudendo. Alle undici ed un quarto i Sovrani giungono a palazzo. La folla continua ad acclamare, e quindi i Sovrani si presentano due volte al balcone, assieme al principe di Napoli. La piazza Vittorio Emanuele era gremita; le Associazioni, con musiche e bandiere, sfilarono sotto il balcone. Entusiasmo.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,15 pom.* — Questa sera, secondo l'antico costume, l'effigie della Madonna di San Luca venne trasportata solennemente dal santuario omonimo alla cattedrale di San Petronio, passando dinanzi al palazzo comunale ove sono alloggiati i Sovrani. Poco prima del passaggio della processione la Regina comparve ad un balcone del palazzo, e venne applaudita calorosamente dalla folla. Questa accolse pure con calorose dimostrazioni di simpatia il Re, il Principe di Napoli e l'on. Crispi, quando essi uscirono sullo stesso balcone, al passaggio della processione.

Domani, all'una, avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra.

— I Sovrani ricevettero le autorità.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I Sovrani e il Principe assisteranno domani al tocco all'inaugurazione della Mostra equina. La Regina visiterà la Scuola superiore femminile; poscia le Loro Maestà riceveranno le autorità. Alle 7 1/2 pranzo di gala. Indi i Sovrani si recheranno al teatro Comunale; mercoledì il Re visiterà l'Ospedale di Sant'Orsola; la Regina la Pinacoteca e alla sera terrà circolo per le signore. Giovedì la Regina assisterà ad un esperimento agli Asili infantili e alla serata di ballo alla Società Felsinea.

La condanna di Chatelain.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 4,5 pom.* — Il Consiglio di guerra condannò il sergente-maggiore Chatelain alla deportazione in recinto fortificato, alla degradazione militare e all'interdizione di portare la medaglia militare acquistata nel Tonchin, per avere egli mantenute relazioni con emissari di Germania e d'Italia allo scopo di consegnar loro armi e munizioni di guerra. Si trattava, come è noto, della vendita del segreto del fucile Lebel.

Alla lettura della sentenza accadde una scena commovente. Giuseppina Grac, amante del Chatelain, ruppe il cordone dei soldati che circondavano il condannato e si lanciò al collo di costui, abbracciandolo replicatamente. I soldati si videro costretti a strapparla di viva forza dalle sue braccia.

Diplomazia russa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il *Times* ha da Vienna: « Telegrafasi da Pietroburgo che il generale Ernroth, ex-inviato russo nel Montenegro, e Jonlni andranno presto in Bulgaria con missione di rendersi conto dei voti reali del popolo bulgaro. » Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo segnala la voce che il generale russo Bogdanovitsch ottenne un congedo che passerà in Francia. Lo stesso corrispondente dice che la Russia è intenzionata di richiamare Persiani, ministro a Belgrado, e proposo per rimpiazzarlo parecchi personaggi che il re Milano non aggradì credendoli troppo panslavisti.

Il viaggio di re Oscar di Svezia.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La corvetta svedese *Fregu* col re Oscar è arrivata.

Il bilancio delle entrate in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera dei Comuni.* — Approvasi in terza lettura il bilancio delle entrate.

Farini a Genova — I granduchi di Baden. L'anniversario della partenza dei mille.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,20 pom.* — L'on. Farini, presidente del Senato, è giunto oggi a Scatri Ponente, ove è ospite del deputato Raggio, proprietario di un magnifico castello sulla riva del mare.

— I granduchi ereditari di Baden visitarono oggi la città e i dintorni. Essi partono alle ore 2,45 alla volta di Milano.

— Ricorrendo oggi l'anniversario della partenza dei Mille dallo Scoglio di Quarto, la galleria Mazzini è illuminata a festa; in piazza Fontane Morose la fanfara dei pompieri suona inni patriottici che vengono applauditi.

Dichiarazioni di Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,50 pom.* — Si assicura che il principe di Bismarck, in un colloquio avuto con un illustre personaggio americano, disse di contare sulle intenzioni pacifiche dello tsar. Disse che la nomina del francofilo Bogdanovitsch a ministro dell'interno non prova nulla, poichè lo tsar solo dirige la politica estera della Russia. Soggiunse infine che i recenti articoli della *Kölnische Zeitung* contro le pretese tendenze panslaviste dello tsar non erano ispirati dalla cancelleria germanica.

Sanseverino e San Gennaro.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9 pom.* — Il *Pungolo* e i giornali prefettizi confermano ora la notizia del ritiro del Sanseverino dalla Prefettura di Napoli, che io primo vi ho mandata. Mi consta che il Sanseverino ha proposto al proprietario di una palazzina in riviera di Chiaia di comperare la sua casa. Ritirandosi a vita privata, il Sanseverino avrebbe in animo di stabilirsi a Napoli.

— Oggi fu la grande festa popolare di San Gennaro che, naturalmente, fece il solito *miracolo*.

Scioperi ed incendio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,35 pom.* — Lo sciopero di Verrières, che dapprima pareva poco importante, va estendendosi rapidamente; 3000 operai decisero d'abbandonare il lavoro; questa sera i forni verranno spenti. Tanto i padroni quanto gli operai sono decisi alla resistenza. Finora gli scioperanti sono calmi.

— Un incendio distrusse la grande fabbrica di biscotti Lefèvre a Nantes. I danni ascendono a 300 mila lire.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lo sciopero è finito. Il *borinage* è tranquillo.

Gli armeni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La domanda degli armeni si riferisce all'attuazione di un articolo del trattato di Berlino relativo all'introduzione di riforme fra gli armeni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Gli Armeni inviarono a Goblet una petizione simile a quella che indirizzarono al Governo inglese.

L'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'imperatore ha passato una buona notte. Oggi si è alzato; ricevette Albedyll; ha un appetito soddisfacente. L'imperatore ricevette a mezzodì la visita dell'imperatrice Augusta, della principessa di Sassonia-Meiningen e del Kronprinz. Stamane intese il rapporto del ministro della guerra.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'imperatore ha passato una notte assai buona, godendo di un buonissimo sonno, specie dopo la mezzanotte. L'imperatore, alzatosi da letto, ha ricevuto il generale Albedyll. La temperatura nelle ultime ventiquattr'ore era più bassa di quanto fu dacchè la febbre incominciò tre settimane sono. L'imperatore si è trovato ieri con buon successo per la camminata. Vi si proverà anche oggi. L'appetito è soddisfacente.

Le squadre europee a Barcellona.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'*Havas* dice che la Spagna non diresse nessun invito speciale alle Potenze riguardo all'invio delle loro squadre nelle acque di Barcellona in occasione della Esposizione; ma l'ambasciatore di Francia, essendo stato informato da Moret che l'Italia e l'Inghilterra avevano annunziato l'invio delle squadre, il Governo francese non vide alcun motivo di non agire come le altre Potenze.

La salute di Don Pedro peggiora.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,35 ant.* — Pare che la salute dell'imperatore del Brasile desti inquietudine nei medici curanti. Ieri venne chiamato a consulto il prof. Verga; venne pure telegrafato al dottor Semmola di Napoli, al dottor Charcot di Parigi e ad un altro professore di Barcellona. Stamane l'imperatrice del Brasile fa celebrare una messa nella chiesa di San Francesco per impetrare la guarigione di Don Pedro.

La Spagna e le Potenze centrali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — *L'Agenzia Havas* ha da Madrid: La voce sparsa all'estero sulla probabilità dell'entrata della Spagna nell'alleanza delle Potenze centrali è senza il minimo fondamento.

Deputati antisemiti condannati.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il deputato Schevenerer, ritenuto colpevole del reato di violazione della sicurezza domestica commesso l'8 marzo penetrando negli uffici di redazione della *News Wiener Tayblatt*, fu condannato a quattro mesi di lavori forzati con degradazione della nobiltà. Il complice Gestgrazzer fu condannato a due mesi di lavori forzati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1,30 pom. Pochissimi presenti. Al banco dei ministri siedono Brin, Bertolè-Viale e Saracco. Si raccomandano varie petizioni.

VILLANOVA chiede l'urgenza della petizione colla quale 180 commercianti all'ingrosso e al minuto di spiriti e liquori della provincia di Rovigo domandano sia respinto il nuovo aggravio di cui si vuol colpire la produzione degli spiriti.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici ammisero alla lettura le seguenti proposte di legge: di Borgnini per aggregazione del Comune Villa S. Secondo, in provincia di Alessandria, al mandamento di Montechiaro d'Asti; di V. Di Blasio per l'aggregazione del Comune Molocchio, della provincia di Reggio Calabria, al mandamento di Radimara; di Debolli per estendere il Circolo della Corte di assise di Mantova a tutto il territorio della provincia quale fu ricostituito colla legge 8 febbraio 1885.

Indi GABELLI svolge la sua interpellanza sopra *il ritardo frapposto alla pubblicazione delle statistiche delle costruzioni ferroviarie*. Deplora il ritardo. Dice che tali statistiche sono indispensabili al controllo delle amministrazioni perchè eseguiscano le leggi votate dal Parlamento.

SARACCO si associa all'onorevole interrogante nel deplorare il ritardo, ma afferma che sono insorte gravissime difficoltà. Dice: « Quando assunsi il portafoglio dei lavori pubblici credevo che le cifre della statistiche fossero facilmente ottenibili; ma confesso che ero un novellino » (sic). Soggiunge di aver riconosciuto che i calcoli preventivi delle costruzioni erano fatti a casaccio. Quindi le cifre statistiche non avrebbero espresso la verità, anzi avrebbero esposto il paese a dolorose sorprese per parecchi milioni. Ma non crede che si possano dare statistiche che valgano a risparmiare tali sorprese, perchè, quando i progetti non sono diligentemente studiati, quando i conti non sono mai chiusi, a nulla può giovare la pubblicazione di statistiche, che, se vere oggi, non lo sono più domani. Non di meno promette che presenterà una relazione particolareggiata sull'esercizio del triennio decorso fino al 1890-91, facendo conoscere tutta la verità. Così terrà conto della quantità e qualità del materiale mobile, sebbene non siavi bisogno di statistiche per sapere che occorrono molti milioni per il materiale mobile e per tutto il materiale ferroviario, poichè finora ci siamo occupati a costruire nuove ferrovie, senza pensare al consolidamento delle esistenti. Spera anche di poter pubblicare fra qualche mese le statistiche commerciali e tecniche, e formare le quali debbono concorrere le Società esercenti.

GABELLI replica di aver chiesto, non solamente lo statistiche relative alle costruzioni, ma tutti gli elementi riguardanti la grande azienda ferroviaria, e nella pubblicazione di tutti questi dati insiste. Invitando il Governo a richiamarli alle Società che hanno dovere, a termine delle Convenzioni, di comunicarli.

SARACCO conferma i suoi intendimenti, e dichiara che il Governo farà il suo dovere per sollecitare la soluzione del problema ferroviario, e a questa soluzione, per la parte che ad esso spetta, richiederà, naturalmente, il concorso delle Società esercenti.

L'interpellanza dichiarasi esaurita.

***

Discutesi il progetto dello *modificazioni alla legge 2 giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di mare.*

PALIZZOLO approvera la legge; domanda solamente spiegazioni circa l'ultima raccomandazione fatta dal relatore nella sua relazione, raccomandazione che sembra contenere la mancanza d'armonia fra l'organizzazione personale e i vari importanti rami del servizio, come le navi dalla difesa costiera, il servizio militare e navale dei dipartimenti, ecc.

CANEVARO, relatore, dà ragione della raccomandazione fatta, la quale non tendo che a far scomparire talune inconvenienze spesso volte lamentate nella Camera e fuori, a proposito del servizi della Regia Marina.

BRIN osserva che il rapido aumento del materiale della marina ha portato naturalmente il bisogno dell'aumento del personale, e quindi la necessità di facilitare l'avanzamento negli ufficiali, ed è a questa sola necessità che il progetto provvede. Non rileva poi gli appunti fatti da Canevaro ed alcuni dei servizi militari nei dipartimenti marittimi, perchè non lo ritiene ora opportuno.

PALIZZOLO, riservasi al bilancio della marina di ritornare sull'argomento.

Approvasi l'articolo unico del progetto.

***

Discutesi il progetto di *modificazione alla legge 9 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della Regia Marina militare ed istituzione degli ufficiali del Corpo Reale Equipaggi.*

BANDACCIO approva la legge e raccomanda al ministro di non arrestarsi sulla via intrapresa e di pensare alla ricostituzione del Corpo tecnico.

Dopo brevi osservazioni del relatore VIGNA e del ministro BRIN, approvansi i tre articoli della legge.

Approvasi, senza discussione, anche il progetto relativo a modificazioni alla legge 28 giugno 1885 sulla riserva navale.

Votansi a scrutinio segreto i progetti oggi discussi.

PARONCELLI presenta la relazione sul progetto di leva per i nati nel 1868.

Il PRESIDENTE dichiara nulle le votazioni per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 5 maggio.

(*A. Goletti*) — Mentre i mercati esteri, calmi sempre, continuavano a persevarare nella lodevole via che da qualche tempo constatiamo, i nostri, o meglio ancora il nostro, s'abbandonava a pazzie ed a movimenti inconsulti dando poco lodevole mostra di sè.

I Parigi durante tutta la settimana le transazioni rimasero nulle o le oscillazioni, sia sull'italiano che sui fondi francesi, furono ben meschine.

La liquidazione, il cui risultato lasciò trasparire ben pochi impegni di speculazione, non scosse menomamente l'apatia generale, ed è appena se alcuno si accorse d'attraversarla.

La salute dell'imperatore di Germania andò sempre più migliorando a segno che pel momento non desta quasi più inquietudini.

Del trattato franco-italiano si parla di tanto in tanto, ma non è facile prevedere quando si verrà a concretarne qualchecosa. Gli industriali intanto, presone lorn partito, non se ne occupano più che tanto e pensano piuttosto a far rifiorire l'industria in paese.

Il voto contro il ministro Magliani non ebbe e non avrà conseguenze. Era atteso.

Unica fonte d'inquietudini rimane la questione orientale, che da qualche tempo pare torni a rincrudire. La Borsa però, a quanto pare, non le annetterebbe grande importanza, sapendo per prova quante e quante volte s'andò al rischio d'ostilità che sempre furono e saranno scongiurate.

Così è che oggi stesso il mercato parigino si svegliò dal suo torpore inviandoci una bella ripresa, e portando la Rendita a chiudere a 96 65, mentre ci scrivemmo la settimana a 96 05.

Noi quando sperammo sotto l'impressione dei bisogni di liquidazione notammo un riporto tenuissimo, meccanico 97 05 per chiudere oggi, malgrado i migliori corsi di Parigi, a 97 50 circa.

Come accennammo più sopra, mentre il mercato della Rendita si manteneva calmo ed eccellente malgrado la pochezza delle transazioni, quello dei valori s'abbandonava ai più sfrenati movimenti, rasentando prima a corsi senza precedenti, riprendendo poscia troppo violentemente.

Nessuno può assistere impassibile a siffatti movimenti, che ne approfittano ad alcuni pochi che li iniziano, certo non giovano alla solidità e serietà della piazza e che, allarmando il capitale, lo allontanano dalle Borse; meglio sarebbe desiderabile un movimento lento e regolare, non pretendiamo in ammento piuttosto che in ribasso, ma che lasciasse tempo alla speculazione d'entrarvi ed uscirne secondo i propri scopi.

Ribassi di 15 a 20 lire da Borsa a Borsa come accessero nella corrente settimana stancano gli operatori, che finiscono per ritirarsi riescendo di rado ad entrare a tempo opportuno nel movimento.

Un gran male si dice di alcuni stabilimenti; esso non esiste che nella mente di chi scrive lettere anonime cercando di portare il discredito su quanto abbiamo di più serio fra i nostri Istituti. A noi invece piace constatare che il comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, nella sua gita d'otto giorni or sono a Torino, promise formalmente ad Istituti o banchieri che, in caso di bisogno, avrebbe provveduto a che non s'avesse a verificare qualsiasi disgrazia finanziaria. E quando vediamo chi è alla testa del nostro movimento economico esternare tanta fiducia, non possiamo che prestargli fede senza più dar retta a chi per interessi suoi speciali provederebbe prossima la rovina d'ogni cosa.

Ed ora veniamo al Credito Mobiliare non occorre tener parola; esso continua nella sua persistente fermezza, ed è appena se toccato un momento il 565, lo troviamo oggi a 568. La Banca di Torino fu fra i titoli più solidi; la retrodatazione del fallimento Moroni al 17 marzo 1885, colpendo l'Esquilino, tocca anche indirettamente la Banca di Torino. Esordita a 750 e mantenutasi per alcuni giorni su tale prezzo, repentinamente in due o tre Borse cadde a 715, per riprendere e chiudere a 730. Ferrovie Meridionali e Mediterranee, rispettivamente a 505 e 323. È naturale che ne gli sbalzi che notiamo negli altri titoli, quelli ferroviari siano i preferiti dai capitalisti.

Fecero per buona prova le Subalpine, la cui leggera debolezza a 228 è cosa insignificante a patto dei movimenti subiti dagli altri valori. Il 6% prova come l'Istituto vada acquistandosi la fiducia del pubblico.

Il Banco Sconto, partito da 370, fu violentemente abbattuto cadendo fino a 315. Lo ritroviamo oggi con viva ripresa a 350. Ci pare per lo meno strano il suo deprezzamento, tanto più se, guardando la situazione sua al 30 aprile u. s., troviamo che gli utili conseguiti quest'anno superarono di oltre trecentomila lire quelli del corrispondente periodo 1887. Esso fu certamente trascinato dalla Tiberina, che da 445 scese a 410, riprendendo oggi a 440.

Lo Fondiario cadde a 295, ripresero e chiudono a 298.

Ancora non si può dire quali saranno le conseguenze della rinascita del fallimento Moroni, nè è facile discernere se sarà, o per quali stabilimenti, un vantaggio od un danno.

È ben compromesso è certo l'Esquilino, ed è difficile stabilire donde nominino e dove finiscano i suoi impegni colla Ditta fallita. Perduto anch'esso oltre 20 lire, e chiuda a 142,149.

Ora a noi pare che, dopo tanta baraonda, la tempesta si possa calmare, e non ci stupirebbe di vedere poco a poco questi titoli consolidarsi a poche lire circa dai prezzi attuali, il che crediamo sia il desiderio di non pochi.

Le Sovvenzioni non soffrirono il ribasso ma ripresero la ripresa; continuarono a mantenersi con pochi affari, ma forme sul 310.

Fecesi qualche partitella d'Azioni Ferrovie Sarde a 302. Per chi vuol ben impiegare i propri capitali crediamo questo sia titolo conveniente.

Cambio sempre meno teso a 100 75.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *maggio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 75
» » — per giugno » 52 50
» » — per luglio-agosto » 52 50
» » — pei 4 mesi ultimi » 52 75
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 5 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 25
» » — per maggio » 16 75
Mercato calmo.

PARIGI, 5 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 36 —
» *raffinato* » 94 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 38 75
» » a 4 mesi da ottobre » 33 50
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 5 *maggio (sera).*

Coloni americani prezzi fermi. Coloni indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	»	10 000
Importazioni	»	6,000
Coloni Americani a consegnare		
» per maggio giugno	»	5 27/64
» » settembre-ottobre	»	5 28/64

HAVRE, 5 *maggio (sera).*

Coloni — Vendite nella giornata, balle N. 600
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 230,000
Mercato fermo.

BREMA, 5 *maggio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
raffinato disponibile Pmk. 6 60

MAGDEBURGO, 5 *maggio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 13 15

MARSIGLIA, 5 *maggio (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 31,095
» — Vendite » 16,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 5 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/1
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 1/2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1/8 cents
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotone nella giornata balle	N.	4,000
Frumento rosso	D.	0 95
Granoturco	»	0 67
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	0 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15
» » Good	»	15 2/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 13/16

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 maggio 1888.

Torino	23	—	32	—	82	—	41	— 53
Bari	15	—	86	—	60	—	58	— 54
Firenze	39	—	50	—	44	—	57	— 48
Milano	64	—	91	—	55	—	9	— 10
Napoli	10	—	86	—	14	—	25	— 13
Palermo	9	—	78	—	58	—	66	— 35
Roma	25	—	34	—	4	—	65	— 1
Venezia	40	—	58	—	33	—	43	— 64

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 8 — L. N. 1L
Domenica 5 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02; tr. 7,28 — *Il martirio di S. Gio. apost. Evang.*
Lunedì 7 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01; tr. 7,30 — *S. Stanislao vescov.*

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Pellanra. — *Eredità Bongiovanni Giorgio* fu Davide, da Du-Lac Carolina fu Camillo, vedova Bongiovanni Giorgio, in proprio e quale legale amministratrice dei minori suoi figli Carolina Luigi, Davide e Maria Bongiovanni, e da Bongiovanni Camilla fu Giorgio.

Stroppiana. — *Eredità Pasquale Emanuele* fu Ambrogio, da Viarne Emenegilda di Antonio, residente a Stroppiana, vedova di Pasquale Emanuele, in proprio e quale madre e legale amministratrice della minore figlia Emilia.

Villanuova. — *Eredità intestata di Amerio Lorenzo* di Francesco, dalla moglie Marocco Margherita, per sè e minori figli Carolina, Giuseppe, Francesco, Carlo e postumo nascituro — *Eredità intestata di Gualagno Rosa* di Battista, dal marito Gamalino Giuseppe, fu Stefano, per sè e per i minori suoi figli Angela, Stefano, Domenico e Battista. — *Eredità coniugi Aprato Annicto* fu Francesco e *Berrino Elena* di Giovanni, da Berrino Giovanni fu Michele, residente a San Michele d'Asti, tutore, nell'interesse del minore Giuseppe Aprato, figlio dei suddetti coniugi — *Eredità Demaria Giuseppe* fu Matteo e *Demaria Caterina* fu Giuseppe, da Cascita Giovanna fu Giuseppe di Ferrere, rispettiva moglie e madre, per sè e pei minori figli Carlo, Giuseppe e Domenico Demaria — *Eredità intestata di Gambetta Giuseppina* fu Giuseppe, da Bosco Giovanni fu Vincenzo, marito, anche per i minori figli Luigi, Margherita, Vincenzo e della figlia maggiore Maria. — *Eredità Giacomasso Giacomo* fu Antonio, dalla vedova Montefameglio Orsola fu Paolo, per sè e figlia minore Maria.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Mezzabotta Mario* e *Tasca Teresa* coniugi in Priocca per la stima di tre stabili in Priocca subastandi in danno di Rosa Marello vedova Binelle, residenti in Priocca — Canisidio *Moreno Federico* per la stima degli immobili in Mango subastandi in danno di Chiola Agostino ed Evasio fratelli fu Giovanni — *Della Valle Giovanni Battista* per l'estimo degli immobili nei territori di Sommariva Perno e Baldissero d'Alba subastandi in danno di Della Valle Domenico fu Bartolomeo.

Alessandria. — *Mantelli Jenny Rosa* vedova *Bernardi e Lorenzo, Rosina vedova Barberis, Pietro, Giovanni e Cipriano fratelli e sorella Bois*, residenti in Alessandria per la stima degli stabili in territorio di Alessandria e Frugarolo subastandi in danno di Coppiano Anna Maria fu Giovanni Maria vedova Carlo Antonio Parini, Parina Maddalena fu Carlo Antonio, Borigiuma Luigi fu Giovanni e Serro Carlo Alberto fu Bartolomeo residenti tutti in San Giuliano Nuovo sobborgo di Alessandria.

Casale. — Ing. *Giovanni Enrico*, residente a Torino, per la stima degli stabili descritti nel precetto intimato ai sindaci dei Comuni di Moncestino e di Gabiano.

Intra. — *Fratelli Francesco, Alessandro e Carlo Cumaroli* di Gio., residenti in Milano, per la stima degli stabili in Vignone e Boo subastandi in danno di Pennacchini Luigi fu Gio.

Mondovì. — *Eugenio Bartolomeo Testa* e *Rinalfi Ernestina moglie del signor Gabriele Rosso*, per la stima degli stabili subastandi in danno di Gaiola Maria vedova Carretto e figli Giuseppe, Vincenzo, Stefano fratelli Carretto fu Giuseppe residenti a Villanova Mondovì.

Saluzzo. — *Re Francesco* fu Giacomo, residenti a Paesana, ammesso al gratuito patrocinio, per la stima dei beni di Seimandi Chiaffredo fu Antonio di Sanfront in territorio di Sanfront.

Borsa di Genova, 5 maggio		As. Ferr. Merid.	—
Rend. Ital. cont.	97 17	*Cambi.*	
» f.m.	97 42	Londra — vista	25 40
As. Banca Nazion.	2060 —	» lett.	25 48
» Credito Mobil.	983 —	Parigi — vista	100 75
» Ferrov. Merid.	304 —	» lett.	100 80
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 16	
Vienna, 5		Cambio su Parigi	50 17
Mobiliare	290 70	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	77 25	Lire italiane	43 75
Banca Anglo-Austr.	107 —	Rendita Austriaca	80 50
Austriache	320 75	Id.	79 07
Banca Nazionale	866 —	Unionbank	202 50
Napoleoni d'oro	9 18	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 5		Cons. Pruss. 4 0/0	107 25
Mobiliare	141 90	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Austriache	99 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	
Cambio su Londra	20 39 5	Fross. Orient. Russo	60 20
Rendita Italiana	95 80	Argento per chil.	108 15
Fuoco nuovo	14 20	Mediterranee	121 10
Londra, 5 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 7/16	Egiziano 1885	79 9/16
Rendita Italiana	95 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	46 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	100,000
Spagnuolo	67 3/4		
Turco nuovo	14 9/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 5			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 20	Egiziano 6 0/0	93 9/16
» 3 0/0	82 40	Rend. ungher. 6 0/0	79 15/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	68 3/8
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Bancadi sc. di Parigi	602 —
Cambi Londra vista	25 39 5	Banca Ottomana	536 1/16
Consolid. inglesi	99 7/16	Argento fino	287 —
Obbl. Lombarde	305 —	Credito fondiario	1420 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2168 —
Turco nuovo	14 62	Panama	548 75
Banca di Parigi	760 —	Lotti turchi	61 —
Tunisino	508 50	Ferr. Meridionali	708 —

Il mercato del vino. — Torino, 30 aprile. — Nella settimana si è avuta una migliore corrente di affari, essendo le vendite salite da ettolitri 250 a 475. I prezzi rimasero fermi agli ultimi corsi. Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ettolitri 300 — Grignolino, 50 — Ruenda, 50 — Freisa, 150, Uvaggio, 25. Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio con il rimborso del 9/10 dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 23 al 29 aprile scorso ad ettolitri 410, dei quali ne rimasero invenduti 15.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Barriglione — Del *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Portacomaro — Del *circondario d'Alba*: Govona, Canale, Priocca, Monta, Monforte — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Grana, Montiglio, Cunico — Del *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 54 a L. 68, media per ettolitro L. 61; 2ª qualità da L. 46 a L. 60, media L. 49. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondente a L. 27 50 alla brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casale Monferrato gli affari furono più attivi; in qualche centro produttore importante vi fu una vera animazione negli acquisti. Si fecero contratti in tutte le qualità primarie o secondarie. I prezzi non seguarono variazioni nè in rialzo nè in ribasso; variarono solamente, al solito, secondo la qualità; quelle buone da commercio ottennero i prezzi di L. 56 a 60, quelle secondarie da L. 22 a 32 all'ettolitro, per contratti all'ingrosso, in campagna, alla cantina del produttore. È notevole che, mentre alla raccolta e produttori e negozianti avevano delle apprensioni e dei timori per le uve difese col solfato di rame dagli attacchi della peronospora, temevano cioè di incontrare poi delle difficoltà nella vendita dei vini fatti con tali uve, ora, invece, non solo questi vini sono accettati senza osservazioni in contrario, ma quasi si direbbe che sono più ricercati, poichè, specialmente nelle località state sensibilmente colpite dal malanno, si trova che siffatti vini offrono maggiori garanzie di conservazione e di resistenza ai viaggi.

Il mercato di Genova anche nell'ottava passata fu molto calmo, malgrado le notevoli concessioni fatte dai ricevitori, stante i continui arrivi dagli scali meridionali, in seguito a cui vi è un deposito ben provvisto. Le qualità primarie sono ora anch'esse molto offerte; le secondarie sono pochissimo richieste, sebbene siano a prezzi di tutto ribasso. Si quotano, con qualche preferenza, le qualità del Piemonte a condizioni sempre vantaggiose, in particolare per gli ordini numerosi che si hanno per l'America del Sud. I prezzi sono: Scoglietti prima qualità da L. 21 a 22; Calabria id. da L. 20 a 20; Napoli id. da L. 19 a 20; Riposto id. da L. 18 a 20; Pachino id. da L. 17 a 18; Sardegna id. da L. 16 a 17; Castellammare bianco da L. 16 a 16; id. nero da L. 22 a 24; Marsala nero da L. 30 a 35; Samos dolce da L. 40 a 42; Piemonte da pasto da L. 38 a 40 per ettolitro reso allo sbarco e franco bordo per l'esportazione.

Stagionatura sociale della Seta in Torino, 5 maggio.

Organzine	colli 10	K.	1022 17
Trama	colli 2	K.	128 06
Greggia	colli 8	K.	810 27
Totali	colli 20	K.	1960 12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 90 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Messaggerie (Ag. Gen.), 4. — Proveniente da Napoli, è giunto il *Bosforo*.

Peninsulari (Ag. Gen.), 4. — Proveniente da Marsiglia il *Roma*, ha proseguito per Napoli.

Gli studenti di Bologna

A Bologna gli studenti dell'Università hanno fatto una grande questione: se dovessero o no intervenire con la bandiera al ricevimento dei Sovrani, e, dopo una laboriosa discussione, la grande maggioranza fu d'avviso che si dovesse intervenire. I partiti, naturalmente, erano divisi fra monarchici e radicali, perchè se ne volle fare una questione politica. Il Consiglio accademico, temendo disordini, fu tentennante fino all'ultimo momento (e qui i signori professori non la indovinarono) se dovesse o no concedere l'autorizzazione all'uscita della bandiera; alla fine dette il permesso. E ieri mattina una grossa rappresentanza degli studenti usciva dall'Università con la bandiera in testa per andar incontro ai Reali invitati dal sindaco e dal rettore all'apertura della Mostra emiliana e al centenario dello Studio bolognese. I lettori sanno quello che ne seguì. La bandiera, presa d'assalto da un gruppo di intransigenti, andò a brani in una colluttazione e con essa il decoro dell'Università.

Ebbene, specialmente ai giovani, le cose vanno dette con franchezza e sinceritá. Gli studenti hanno avuto un torto grave — quello di far la questione — e se hanno avuto uno anche maggiore, quello di commettere le scenate che hanno commesso. Essi non dovevano giudicare la cosa coi criteri politici; gli uni volendo dare all'intervento un significato di dimostrazione monarchica; gli altri non volendo compromettere le loro convinzioni di radicali o repubblicani. Essi dovevano pensare che il Re si recava a Bologna invitato da Bologna, e non dovevano vedere in lui se non il capo dello Stato, il rappresentante sommo della nazione che onorava del suo intervento la festa della città e dell'Ateneo. Essi hanno smaturato, in ogni modo, il carattere del fausto avvenimento e non ne avranno lode certamente dagli imparziali.

La politica che talvolta i nostri giovani s'intendono di fare per le vie con le dimostrazioni e anche, come nel caso presente, con la violenza, è una politica meno degna di un popolo libero e civile. E una strana mania questa che hanno taluni intransigenti di voler discutere, a ogni più sospinto, le istituzioni, come se queste — accettate nei liberi comizi, dopo le lotte nazionali, dalla immensa maggioranza degli Italiani — potessero in qualche modo risentirsi di una piccina sgarberia d'un centinaio di intransigenti. Di questi ultimi quindi il torto è maggiore. Se essi, in omaggio al voto della maggioranza dei loro compagni, avessero lasciato che l'Università si recasse liberamente con la bandiera al ricevimento ufficiale, senza rinunciare in alcun modo ai loro ideali, avrebbero fatto mostra di sentimenti più sinceramente liberali e democratici, se è vero che democrazia è sinonimo di temperanza, di tolleranza, di libertà.

Ma poi, che modo è codesto di interpretare le leggi della ospitalità? Si invita una persona — sia questa il Re o l'ultimo dei cittadini — perchè il Re fu invitato — e poi si discute se si debba o no andarla a riscvere?...

I giovani studenti di Bologna — specialmente i più fervorosi — non avevano che a uniformarsi al loro valente maestro, a Giosuè Carducci, poeta e uomo libero, il quale non isdegna di onorare la virtù e il valore, sia esso in alto o in basso, nella reggia o nel tugurio; il quale s'è varie volte trovato nella circostanza di fare omaggio ai Sovrani, senza che per questo venissero sminuite le sue convinzioni personali. Dovevano imitare questo esempio, ricordando che fu proprio il loro maestro quegli il quale cantò le grazie di Margherita paragonando la buona Sovrana alle donne gentili di un tempo, nel quale « tutto il popolo era cavaliere. »

Il sessennio ai magistrati.

Finalmente col bilancio pel Ministero di grazia e giustizia verrà risolta la questione cosidetta del sessennio ai funzionari giudiziari. All'on. Zanardelli, che ha tanta base di simpatie e di appoggi nella Camera e anche nella rigida Commissione del bilancio, allo Zanardelli è riuscito di far trionfare il principio; a lui solo è toccata la fortuna e il merito di persuadere la Commissione generale del bilancio a derogare dalla massima fissata quest'anno di non ammettere per nessun Ministero nessun aumento o cambiamento di organico che importi un benchè lieve accrescimento di spesa. La discussione e la deliberazione della Commissione generale del bilancio, a proposito del sessennio ai magistrati, sono registrate nella bella relazione dell'on. Cuccia sul bilancio di grazia e giustizia, e colla scorta di essa noi ne facciamo parola.

Da più anni, nelle discussioni parlamentari dei bilanci, parvero sì più e furono notate la grande sconvenienza e la flagrante ingiustizia che si commettevano verso i funzionari giudiziari, negando loro quell'aumento del dieci per cento sullo stipendio che si concede a tutti gli altri funzionari dello Stato, a tutti gli impiegati civili e militari, a tutti gli stipendiati delle Provincie, dei Comuni e delle amministrazioni pubbliche in genere, quando di un provvedimento costoro non abbiano avuto alcuna promozione nè di classe, nè di grado. Molti ministri promisero di studiare la questione e provvedervi; speravano potervi fare con un riordinamento generale della magistratura e degli stipendi relativi.

Il presente guardasigilli riconobbe praticamente difficile compiere in una sola volta tutto questo riordinamento, e vide finanziariamente impossibile, nelle strettezze presenti, portare gli stipendi dei magistrati al livello richiesto dalla importanza e delicatezza delle loro funzioni. Perciò si persuase a lasciare le vaste riforme e a proporre per intanto l'aumento del sessennio come desiderato e urgente provvedimento che non si potesse più ritardare, e che Camera e Senato s'erano quasi impegnati ad approvare.

In esecuzione dell'impegno preso, il Ministero propone che dal 1° gennaio 1889 i funzionari giudiziari siano ammessi alla percezione del sessennio, cioè dell'aumento del 10 0/0 sugli stipendi non superiori alle L. 7000, quando nel detto periodo non abbiano avuto alcuna promozione nè di grado, nè di categoria; ed al relativo aumento di spesa nella somma complessiva di L. 442,000 provvede economizzando in prima sullo stesso capitolo del personale la somma di L. 200,000 —
poi proponendo altre economie nel bilancio per » 191,168 30
stachè la maggiore spesa è di sole » 57,831 70

Totale L. 442,000 00

La Commissione generale del bilancio ha largamente discusso la proposta.

Si obbiettò che la Commissione generale aveva deciso di non accogliere, per ora, qualsiasi proposta di maggiori spese dipendente da modificazioni di organici ed aumenti di stipendi; — che le economie proposte sugli altri capitoli erano precarie e potranno facilmente sparire quando le necessità del servizio la richiedano; — che non c'era una vera urgenza ad accordare cotesto beneficio ai funzionari giudiziari.

Taluni espressero perfino il dubbio se, invece di pensare all'estensione del sessennio ai magistrati, non si dovesse addirittura pensare a sopprimerlo per tutti gli altri impiegati dello Stato.

Quest'ultimo partito, naturalmente, non è prevalso, e allora dopo che l'aumento sessennale degli stipendi è divenuto il diritto comune di tutti gli impiegati dello Stato non solo, ma di qualsiasi pubblica amministrazione anche autonoma, il negarlo ai funzionari dell'ordine giudiziario, parve questione non più di finanza, ma di giustizia distributiva.

In un caso solo la negazione del sessennio ai magistrati potrebbe giustificarsi, quando, cioè, consistesse che il personale della magistratura fosse di regola meglio retribuito di quello che appartiene alle altre amministrazioni — ma in questo caso non siamo, come ebbe ad osservare il ministro; ed anzi, tenuto conto *delle condizioni richieste per la ammissione, del lungo ed in gran parte gratuito tirocinio e dell'indole delle funzioni affidate al magistrato*, è piuttosto vero il contrario.

Egli è perciò che, quando mancassero altre ragioni, basterebbe a giustificare la proposta il concetto di ristabilire un certo equilibrio tra la carriera giudiziaria e la carriera amministrativa e militare.

Così fu ammesso in Commissione di bilancio e sarà approvato, speriamo, anche dalla Camera l'aumento sessennale ai magistrati. Questo aumento però non sarà soddisfatto subito al 1° luglio prossimo, ancorchè i magistrati possano averi diritto; ma comincierà a decorrere dal 1° gennaio 1889. Per tal modo esso coinciderà colla scadenza naturale del sessennio per gli impiegati di cancelleria beneficati già dal 1883, e col ritardo di un semestre si ottiene una economia di 384 000 lire nel futuro bilancio.

Le due lotte elettorali a Milano

Milano, 4 maggio.

(oc.) — Le preoccupazioni della vita pubblica milanese — oltre alle corse di San Siro che avranno luogo giovedì e domenica della ventura settimana — sono le due lotte elettorali che si dovranno sostenere fra breve: quella amministrativa e quella politica. La prima acquista ardore giorno per giorno. Le sedute delle diverse Associazioni si intrecciano, si succedono con una rapidità vertiginosa; ogni giorno la cronaca cittadina ne registra qualcuna. Nulla però di concreto finora tranne una organizzazione stretta delle forze ci clericali che democratiche e moderate. I primi cantano portare alle urne duemila elettori, gli altri continuano a far sorgere Comitati elettorali fra gli esercenti, i commercianti, ecc. I moderati sono ancora i più indecisi per la sicurezza della vittoria che vien loro dalla scuola di tante elezioni passate. Ciò non toglie però che la lotta sarà aspra venendosi accentuando sempre più l'opposizione alle grandi e continue spese edilizie. L'intenzione che si vuol dare alla lotta è quella di « guerra all'affarismo, » insinuando il dubbio di grossi interessi personali legati all'andamento della pubblica amministrazione.

La lotta politica, invece, che s'era presentata sotto un aspetto ancor più acerbo dell'altra, finisce col prendere un po' d'interesse. Il motivo vero ed indiscutibile per cui il Governo non accettò la sfida lanciatagli da Cavallotti è forse quello stesso per cui la sfida venne lanciata: la sicurezza, cioè, della riuscita di Cavallotti che — di fronte ad un competitore — sarebbe anche più splendida.

Da opporre al Cavalliotti qui a Milano nelle circostanze attuali non ci sarebbe nessuno.

Quindi lo studio del Governo e dei suoi agenti consiste nel togliere ogni colore alla lotta, di modo che pochi relativamente siano gli elettori che vanno alle urne, altro poi, a lotta finita, se Cavallotti otterrà meno degli undicimila voti raccolti nelle elezioni generali, a trarne il significato che il Corpo elettorale s'è mostrato ostile al Cavallotti.

Il Circolo popolare — costituito dalla parte giovane del partito monarchico — ha votato appunto ieri sera per l'astensione, dichiarando trattarsi di una lotta personale tra Crispi e Cavallotti, piuttosto d'una lotta di principii. Lo stesso farà la Costituzionale, le cui intenzioni in proposito vennero già manifestate dai giornali che più o meno ufficialmente la rappresentano.

Notevole è però in ogni modo il fatto che il Circolo popolare, motivando la propria astensione, dichiara di « non approvare affatto il contegno dittatoriale inaugurato da Crispi. »

L'opposizione a Crispi qui a Milano è generale anche nei partiti dell'ordine.

È noto come la Costituzionale di qui sia stata fra le prime a dileguare il proprio distacco da quello consorelle che — iniziatore il Codronchi — s'erano troppo avvicinate al Crispi.

Questa mancanza assoluta di appoggi vi spieghi anche sotto un altro aspetto perchè la sfida di Cavallotti — replicata poi dal Secolo — non sia stata accolta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Finchè la signora Fresnel era « la buona Nadia, » come si chiamava da sè, Paolo godeva l'ideale della felicità che è permesso di aspettare da una donna. Dolce, devota, intelligente, felice. Il sacrificare tutte le gioie della vita alla gioia d'amare, sorridente ed appassionata, alla sapeva compiere il prodigio di essere « molte in una, » prodigio che genera la costanza.

In certi giorni, improvvisamente, il vento cambiava. Allora si vedeva sorgere la « cattiva Nadia, » sospettosa, gelosa, diffidente, scontenta di tutto e di tutti, da ideosa di cambiamenti, di emozioni, di tutto ciò che non aveva. Quando Chevrancy l'udiva parlare con entusiasmo delle gioie della famiglia o della solitudine dei boschi, della maestà dell'oceano dell'immensità degli orizzonti, sapeva subito che cosa lo aspettava.

— Ahimè! — egli esclamava allora scoraggiato, — io rassomiglio a quei giardinieri che curano con amore i più bei fiori del mondo ai piedi del Vesuvio. Al momento in cui spandono i più inebrianti profumi, mentre soffia la più dolce brezza, un rumor sordo fa loro temere la pioggia di cenere per l'indomani.

E allora Nadia, tetra, invecchiata, brutta, gli rispondeva:

— Ebbene, giardiniere infelice, cercate un'alma più uguale, abbandonate questo suolo maledetto!

Era in quelle ore di rivolta che Nadia provava il bisogno di fare le cose « proibite » da Paolo: di chiamare in casa la buona amica, la signora Lavizzière, che le faceva girar la testa con pettegolezzi volgari e malsani, oppure di fare una apparizione nel salone della generalessa Santeyron, per distrarsi e veder gente.

« La generalessa » come era chiamata dalle persone che componevano la sua società, era una delle rare signore non separate che si incontrasse nel suo elegante appartamento della via Monceau. Ella era vedova, ed era arrivata al lutto vedovile senza passare pei Tribunali, cosa di cui si vantava spesso e volentieri colle sue amiche meno fortunate.

— Era tempo del resto, — ella confessava colla franchezza militare che aveva ereditato dal defunto. — La vigilia del giorno in cui Filiberto fu colto dal colpo apoplettico, avevo avuto, io, una conferenza col mio avvocato. Tre mesi di più ed entravo nella confraternita. Ahimè! Il povero amico non me ne ha lasciato il tempo.

Il « povero amico » aveva avuto per contro tutto il tempo, ed si deve credere la cattive lingue, di entrare in un'altra confraternita, il cui ingresso si ottiene a minor prezzo. Il colpo apoplettico, dice la leggenda, era stato prodotto dalla commozione risentita per una spiacevole scoperta. Ma siccome il fatto datava dai più bei tempi del secondo Impero, la leggenda s'imbrogliava già nell'incertezza vaga delle epoche preistoriche. Una cosa era certa: il flagrante delitto. I contemporanei stessi non ricordavano più bene se Filiberto era morto di dolore d'aver sorpreso o dalla vergogna di essere stato sorpreso. Forse ci mettevano un po' di buona volontà. La bella Natalia di un tempo era rimasta una cosi buona signora! Quando si rivolgeva la domanda a Luciano Sirtori, un vecchio amico dei due coniugi, rispondeva col suo sorriso da sfinge:

— Più mai mi ricordo perfettamente che dovetti patrocinare qualcuno in quel processo, che mi dispiacque assai di dover abbandonare, perchè mi avrebbe fatto conoscere, visto che principiavo allora la mia carriera; ma non saprei proprio dire quale dei due congiunti dovetti assistere e da qual parte ci saremmo schierati all'udienza. D'altronde perchè ricordare? La morte cancella tutto!

Comunque, la generalessa poteva vantarsi di essere una delle signore meno compromesse che sedevano quasi ogni sera sulle poltrone del suo salone. Dopo la sua vedovanza, come quei cavalli che si fermano su due piedi appena gettato il cavaliere a terra, non aveva più fatto il menomo passo falso. Ella credeva, colla miglior buona fede del mondo, di aver adorato sempre suo marito.

— Un uomo eccellente! — ella diceva. — Un po' amante delle donne, come tutti i militari. Ma gli perdono, povero amico!

A sessant'anni passati, la generalessa si trovava sola al mondo. Non aveva mai avuto figli, tutti i suoi parenti erano morti e la disgrazia voleva ch'ella fosse appunto la donna incapace di star più di cinque minuti sola.

— Preferirei — ella diceva — domandare il commissionario dell'angolo per fare la mia partita alle carte.

Il cielo avesse voluto che la buona vecchia il forse accontentasse di quel *partner* poco elegante! Ella avrebbe avuto meno gente attorno a sè per tormentarle l'esistenza. Siccome era ricca, buona e generosa, il suo splendido appartamento della via Monceau era divenuto poco a poco una specie di Circolo cosmopolita, salvochè non si pagava per entrarci, ci si mangiava e beveva gratuitamente e la signora vi erano ammessi. Vi si trovavano persone di tutte le nazioni, compresa la Francia; donne di tutti i generi, perfino delle assolutamente oneste.

Il famoso Chevreul mostra ai suoi visitatori, al Gobelins, una serie di campioni di lana cominciante dal color della neve per finire, con degradazione impercettibile e studiatissima, al color della fuliggine. La generalessa aveva anch'ella la sua serie, meno completa certamente di quella dei Gobelins, perchè alla non andava fino ai tinti estremi. Tuttavia, ogni tanto, si si scopriva delle matasse un po' scure, dovute alla complicità d'introduzioni un po' sbadate. La padrona di casa, un po' sorda e molto distratta, non udiva bene certi nomi, e, certi altri, che avrebbero fatto sternutire un Parsone in marmo per la loro consonanza bizzarra, le erano semplicemente sconosciuti. Quando poi alla finiva per stabilir meglio l'identità, allora erano disperazioni, amare lagnanze, confidate al Circolo intimo, con energiche risoluzioni di « far casa pulita. »

Povera Natalia! Come impedire agli altri di entrare nel suo salone, quando ella non aveva nemmeno il permesso di uscirne a suo piacere, e soltanto di rimanervi sola? Ella era giunta al punto di sospirare un'ora di solitudine! Più d'una volta, mentre usciva per andare al teatro, s'era imbattuta sulla scala con un'allegra comitiva d'amici che venivano a passar la sera da lei. Buon grado o malgrado suo, ella aveva dovuto tornare indietro, far accendere le lampade, preparare le tavole da giuoco, far portare *thè* e *sandwichs*. E quante volte le era anche accaduto, liberatasi dalla prima compagnia, di vederne succedere un'altra fresca e non meno gaia della prima e di dover ricominciar la serata a mezzanotte per finirla alle cinque del mattino, mentre aveva sospirato per tre ore il momento di poter chiudere gli occhi al sonno. Dapprincipio ella prendeva filosoficamente la cosa, ma l'indomani, svegliatasi coll'emicrania, ella gridava, giurava di chiudere la porta a tutti, e la chiudeva per davvero. Rivolta poco durevole. Il secondo giorno, stanca di chiacchierare col pappagallo o colla cameriera, ella faceva attaccare verso le dieci e correva a cercare colore che il giorno prima non aveva r cevuti

(Continua)

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

PORTO NATALE

L'altezza delle onde — Gli uccelli di mare — La posa delle ancore — Porto Natal. Un compagno di Garibaldi — Un prete intransigente.

Porto Natal, 4 marzo.

(Staffetta) — La traversata da Porto Elizabeth a Porto Natal è stata compiuta da noi con abbastanza rapidità, ad onta che fossero d'ostacolo e la corrente contraria ed il mare grossissimo. Erano onde di non comune grandezza in confronto di quelle che vedemmo nel Mediterraneo, ma, trattandosi dei mari del sud, ci parve di averle echeggiate con poco. Infatti, quando si riflette ai racconti fatti da vari navigatori circa l'altezza delle onde incontrate da loro in questi paraggi, c'è da restare sbalorditi. È vero che gli schiamazzi tacciano i marinai di esagerazione; ma non è meno vero che altro è viaggiare in seggiolone a tavolino, altro è viaggiare sulle barcollanti tavole che formano il ponte di una nave, e che a quei signori si può sempre dire: Se non ci credete, andate a vedere. Dumont D'Urville, marinaio quant'altri mai, sostenne d'aver incontrato al sud del Capo di Buona Speranza onde alte trenta metri circa, ciò che era assolutamente negato da Arago, il quale, non avendo forse mai navigato che sulla Senna, sosteneva che le onde non possono superare gli otto metri d'altezza. Opinione assai sbagliata, giacchè autorità indiscutibili parlano di onde assai più alte. Humboldt parla di onde alte undici metri; Wilkes ne misurò aventi altezza di metri nove e settantacinque centimetri; James Clark Ross vide onde alte undici metri nella baia di Biscaglia, e, per finirla, l'ammiraglio inglese Fetroy, uno dei fondatori della meteorologia, ha visto nei pressi del Capo Horn e del Capo di Buona Speranza onde alte ventidue metri.

***

Compagni quasi costanti nella traversata ci furono i petrelli, i *quebrantahuesos* e i giganteschi *albatros*.

I petrelli sono i più piccoli uccelli della famiglia delle procellaride e devono il loro nome di *Petrel*, o piccolo Pietro, all'abitudine che hanno, volando a poca distanza dalla superficie del mare, di allungare le gambe e toccare l'acqua coi piedi allargati come se vi camminassero sopra. L'*Ossifrago gigantea*, detto dai navigatori spagnuoli *quebrantahuesos* (rompi ossa) per la non comune potenza del suo becco, è invece il gigante delle procellaride. Carlo Darwin nel suo *Naturalist's Voyage round the World* dice che questo uccello, vera padrona del mare, caccia ed uccide gli uccelli più deboli per nutrirsene. Da lontano si può confondere con l'*Albatros*, che è senza dubbio l'uccello che desta la maggior meraviglia nel viaggiatore che percorre i mari australi.

La *Diomedea exulans*, come la chiamano gli scienziati, il *Mouton du Cap*, come lo nominano i marinai francesi, si potrebbe chiamare il *condor* dei mari.

Questi potentissimi volatori sono veramente imponenti, e desta un senso di meraviglia il vederli librarsi a vertiginose altezze ed avanzare, anche contro vento impetuoso, con le ali aperte e ferme e quasi senza sforzo apparente. Si direbbe che hanno una macchina a vapore in corpo. È certo che possono raggiungere una velocità enorme: giuochi giravano con tutta facilità intorno alla nave, che camminava con una velocità di circa diciannove chilometri all'ora. Se ne trovano ad enormi distanze da ogni terra ed il nostro inesplicato uccello facciano a dormire e deve si fermino di notte. Nessuno, credo io, ha mai visto volare *Albatros* notte tempo, eppure, non appena spunta il giorno, essi si librano intorno alla nave. Sir John Herschel, nella sua geografia fisica, dice che essi dormono volando; ed il padre Bernardino Gianuzzi di Napoli scriveva di essi, nel 1641, nel suo *Sacerio orientale*, le parole seguenti: « La notte per dormire lasciano col volo quanto più ponno in alto, e posto il capo sotto una delle due ali, con l'altra spalla si sostentano a discrezione dei venti, fino a tanto che portati già a poco a poco dal peso del corpo, quivi risvegliati; ripigliano di nuovo il volo in alto e con esso il sonno; passando tutta la notte in tal guisa, salendo e calando. »

A Porto Natal siamo giunti ieri di buon mattino e ci convenne affondar l'ancora molto lontano dalla città per non correre il pericolo di perderla sui banchi di scoglio. Vi è a Porto Natal un bastimento italiano, che gode di una certa celebrità per aver ripescato centocinquanta ancore perdute dai bastimenti che vi approdano. Abbiamo anche noleggiato un vaporino locale per fare il traffico fra il bordo e la città. Essendo questa costruita sul fiume, bisogna, per giungervi, passare la barra del fiume medesimo, operazione che, a motivo della forte risacca, non si può compiere che con imbarcazioni atte allo scopo.

***

La città di Natal è posta sul fiume dello stesso nome, ed essendo l'unico punto della costa di Natal dove possano approdare i bastimenti, si ha ora l'intenzione di costruirvi un porto sul serio. Mi si dice che sia stata destinata a tale lavoro una lieve somma di un milione di lire sterline. Il bisogno di un porto sicuro comincia a farsi sentire sempre più vivo, grazie alla aumentata produzione dei campi auriferi che, poco tempo fa, furono scoperti nella colonia, nella repubblica del Transvaal e negli Stati Liberi dell'Orange.

Il nome di Porto Natal fu dato a questa località dai navigatori portoghesi che vi approdarono per l'appunto nel giorno di Natale del 1478.

Non pare che quei portoghesi vi facessero atto di presa di possesso o, per lo meno, se lo fecero fu affatto platonicamente e senza lasciarvi neppure un soldato. Nulla si sa delle vicende di questo paese dal giorno in cui vi approdarono i portoghesi fino a quello in cui, nel 1824, ne presero possesso i boers o coloni olandesi. Questi boers, molti dei quali emigrati dalla vicina colonia del Capo, seppero in breve tempo, con quella tenacia e perseveranza che forma la loro principale qualità, tagliarsi una larga porzione nel territorio della tribù degli Zulù e costituirsi uno Stato assai florente. Ciò destò ben presto le gelosie dell'Inghilterra, la quale è sempre là dove vi è qualche cosa da sfruttare, e, come la Inpa dantesca:

Mai non empie le bramose voglie.

Nel 1842, ad onta della coraggiosa e strenua resistenza dei boers, Natal fu presa dal Governo inglese, e nel 1845 il suo territorio fu dichiarato distretto della colonia del Capo. Nel 1848 fu accordato alla colonia un Consiglio legislativo separato, e così si tirò innanzi fino al 15 luglio 1856, giorno in cui fu largita una nuova Carta introducente una Camera rappresentativa. In virtù di questa legge il Consiglio legislativo consisteva in una Camera, un quarto dei cui membri erano nominati dalla Corona. Con una legge passata nel 1863 i membri elettivi furono portati a quindici ed i governativi a cinque, e, con una modifica del 1869, due dei membri legislativi furono chiamati dal lucgotenente governatore a far parte del Consiglio esecutivo. Nel 22 marzo del 1875 sir Garnet Wolseley arrivò nella colonia per assumervi le redini del Governo e persuase il Consiglio legislativo ad approvare una legge in virtù della quale si accordava al governatore la facoltà di nominare otto membri del Consiglio in aggiunta ai cinque che avevano già seggio al Parlamento. Questa legge fu promulgata il 24 settembre 1875, ed avendo ricevuta la sanzione regia, la Camera legislativa risultò composta di ventotto membri, quindici elettivi e tredici di nomina regia. Questo nuovo Corpo tenne la sua prima seduta il 30 dello stesso mese e la sessione fu aperta da sir Henry Bulwer, il quale aveva preso il posto di sir Wolseley.

Questa legge cessò di aver effetto nel 1880, essendo spirato il tempo per cui era stata promulgata. Ne nacque quindi una lunga discussione sulla forma di governo da preferirsi in futuro, e

a ci costringe a partire, ciò che del resto si dovrebbe fare lo stesso perchè la rada, aperta e quasi tutti i venti, è molto malsicura. Nel momento in cui vi scrivo abbiamo una diecina di gradi di rollio e la tavola dondola in modo poco piacevole.

***

Abbiamo fatto, fra le altre, la conoscenza di un signore greco, certo Drugani, il quale è stato soldato di Garibaldi ed ha seguito l'eroe in quasi tutte le sue campagne. Vi lascio immaginare con quale entusiasmo egli, che parla la nostra lingua a perfezione, ha salutato il nostro arrivo a Natal. Ci ha parlato a lungo del suo generale e del nostro paese con un fuoco giovanile che l'età non può spegnere in uomini della sua tempra, fuoco attizzato dall'attenzione con cui noi gli davamo ascolto.

La città, che visitammo guidati da lui, è piuttosto una successione di ville che una città propriamente detta. Ognuno ha qui la sua casa, esclusivamente sua, circondata da un elegante giardino, e ciascuno si compiace di abbellirla secondo i suoi mezzi. Il che ha fatto sì che si vedono ville veramente splendide ed ammirevoli per eleganza di linee architettoniche che, nascoste fra boschetti profumati, fanno pensare a quanto sia dolce ad ogni inglese la sua casa *home, sweet home!* E siccome *sunt bona mixta malis*, era logico che nel concerto delle gentilezze ci fosse la nota stridula e discordante, nota che fu opera di un prete. Questi, canadese di origine, si offerse a guida a due nostri ufficiali per far vedere la chiesa, mostrandosi con loro compitissimo.

Ma quando, conversando, li interrogò dell'essere loro e seppe che erano ufficiali italiani, diede in iscandescenze chiamandoli eretici, nemici del papa, profanatori del tempio, ecc., ecc. I due ufficiali preferirono ridere della pazza grida anzichè castigare a pedate l'energumeno, e fu savio consiglio perchè il rettore, accorso prontamente, cacciò il fanatico e fece loro le mille e mille scuse. Vi lascio pensare se del comico caso si siano fatte a bordo le più allegre risate. È proprio il caso di dire col buon Manzoni: « Va là, va là, povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano. »

L'Italia è ormai conosciuta e stimata per quello che vale; la nostra qualità di ufficiali italiani fa sì che tutti fanno a gara a colmarci di cortesie e tutti salutano con simpatia la nostra bandiera, di cui conoscono la storia magnificamente bella.

E noi, orgogliosi di portarla in giro pel mondo, noi ci ridiamo dei botoli ringhiosi e gridiamo coi Carducci:

prole
magra de la barbarie e del mistero
torno pallida via! si leva il sole
e canta Omero.

E con questo, vi saluto caramente.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostro telegr.*), 5, *ore* 8,22 *pom.* — **L'anniversario di Quarto e una lapide a Bertani.** — Oggi hanno avuto luogo due patriottiche cerimonie: la commemorazione dell'anniversario della partenza di Garibaldi dallo scoglio di Quarto (5 maggio 1860) e lo scoprimento di una lapide commemorativa di Agostino Bertani sulla facciata della casa Gatti, in via Nuovissima, al largo della Zecca. Le due cerimonie si completarono stupendamente, siccome stato il Bertani, come tutti sanno, uno dei più attivi ordinatori della gloriosa impresa. La Giunta municipale, i consiglieri municipali in numero di ventiquattro, il Corpo Universitario, il prefetto, ecc., mossero oggi a mezzogiorno da palazzo Tursi con vetture di gala, valletti e mazzieri in alto uniforme. Il corteo si avviò verso Quarto, dove giunsero alle 12,50. Lungo il percorso molte case erano imbandierate. Un pubblico abbastanza numeroso stava raccolto sullo scoglio in attesa delle autorità. Deposte le corone votive, venne firmato il verbale. Il Municipio di Genova depose una corona di bronzo, quello di Sampierdarena una di fiori con un ricco nastro. Altre corone furono deposte dagli studenti dell'Università e della Scuola superiore, i quali intervennero colle bandiere.

Tre superstiti dei Mille hanno firmato il verbale.

Rientrate in città, le stesse autorità e rappresentanze si recarono in via Nuovissima a scoprire la lapide sulla casa che fu soggiorno del Bertani. Una compagnia di pompieri in alta tenuta formava un quadrato dinanzi alla casa. La lapide venne scoperta al suono dell'inno di Garibaldi, fra gli applausi della folla. Il ff. di sindaco Castagnola pronunciò un breve discorso ispirato a sensi altamente patriottici. Ricordò con grandi elogi l'attivissima azione di Agostino Bertani nel risorgimento nazionale, specie l'organizzazione della spedizione dei Mille. Chiamò il Bertani uno dei principali fattori dell'unità d'Italia e della intangibile conquista di Roma. Le parole del Castagnola furono coperte d'applausi. La banda intuonò l'inno di Mameli e la cerimonia ebbe fine. La lapide è giudicata troppo grande e mal collocata.

In questo momento i *Reduci garibaldini* e i *Mille* di Marsala, ordinatisi sulla spianata dell'Acquasola, si dispongono a muoversi per Quarto, dove vanno a deporr corone sul monumento.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — (*Nostro telegr.*), 5, *ore* 8,50 *pom.* — **I biglietti d'ingresso all'Esposizione parigina del 1889.** — Il Comitato dell'Esposizione universale del 1889 decise di non concedere entrate gratuite fuorchè agli espositori ed al personale addetto alla Mostra. Ai giornalisti francesi ed esteri saranno distribuite 1200 entrate personali con annesso ritratto fotografico del proprietario. L'Esposizione verrà aperta al pubblico alle ore 8 del mattino; fino a mezzodì il biglietto d'ingresso costerà due lire, e altrettanto dalle ore 6 pom. in poi. Da mezzogiorno alle 6 pom. il biglietto d'entrata si pagherà una lira soltanto. Per tutta la giornata di domenica l'ingresso costerà parimente una lira. Mediante un pagamento di 26 franchi, i membri del Comitato potranno ottenere un abbonamento d'ingresso valevole per tutta la durata della Mostra.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. serm.*), 5, ore 1,5 *pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* oggi stesso pubblica:

Olivero, tenente-generale in disponibilità, è collocato a riposo. — Arimondi, maggiore di stato-maggiore, è nominato capo di stato-maggiore presso la divisione militare di Genova. — Donegani, tenente-colonnello nel 4° reggimento fanteria in aspettativa, a Perales, maggiore nel 28° reggimento fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria. — Masino, tenente di fanteria in aspettativa a Torino per motivi di famiglia, è trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo. — Franceschini, tenente-colonnello del bersaglieri d'Africa, è trasferito al 6° reggimento bersaglieri. — Avogadro, tenente-colonnello di fanteria delle truppe d'Africa, è trasferito al 69° reggimento fanteria. — Pesce, tenente-colonnello di fanteria d'Africa, è trasferito all'85° reggimento di fanteria. — Storchi, tenente-colonnello presso il direttorio militare di Ravenna, è trasferito a Siena. — Bompani, maggiore nella fanteria d'Africa, è trasferito al 51° reggimento fanteria. — Ghiringhelli, maggiore nel 7° reggimento bersaglieri, è trasferito al 2° battaglione bersaglieri d'Africa. — Varino, comandante il 3° battaglione bersaglieri d'Africa, è trasferito al 7° reggimento bersaglieri.

Panini, maggiore nella fanteria d'Africa, è trasferito presso il 38° regg. fanteria. — Valleria, maggiore presso il Comando militare delle truppe d'Africa, è trasferito al 5° regg. fanteria. — Lenza, maggiore di fanteria in Africa, è trasferito al 52° reggimento fanteria. — Bortolotti, maggiore presso il Distretto militare di Bari, è trasferito al 2° regg. fanteria. — Ferrari, maggiore presso il distretto militare di Bariotta, è trasferito presso quello di Ravenna. — Sartirana, maggiore nel reggimento Nizza (1°) cavalleria, è nominato relatore. — Regno, capitano nel 1° regg. genio, è trasferito alla direzione artiglieria e genio d'Alessandria. — Fulcone, maggiore medico presso la Scuola militare sanitaria, è nominato relatore della Scuola stessa. — Tibaldi, sottotenente di complemento del Distretto militare di Mondovì e in servizio presso un reggimento di fanteria d'Africa, passa al 1° regg. cacciatori d'Africa. — Danesi, sottotenente di complemento d'artiglieria a Pinerolo, è trasferito a Torino. — Giallombardo, tenente di complemento nel 3° regg. alpini, è collocato in congedo. — Sono accettate le dimissioni presentate da Beoglio, sottotenente nella milizia territoriale, distretto di Novara.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di artiglieria e genio della milizia territoriale. Essi dovranno presentarsi il 20 del corrente mese presso la sede del reggimento appresso indicato onde prestar servizio:

Gibelli, del Distretto di Torino, al 5° artiglieria — Treves, id. Torino, id. al 10° id. — Lonner, id. Torino, id. al 5° id. — Merizzi, id. Torino, id. al 5° id. — Sacchi, del 5° regg. alpini, id. al 14° artiglieria — Olliaco, del Distretto di Casale, al 10° id. — Marsacchi, del regg. cavalleria Vittorio Emanuele (10°), id. al 5° artiglieria — Moretti, id. del 5° regg. alpini, id. 10° artiglieria — Fiorentini, dell'81° regg. fanteria, id. al 5° artiglieria — Malvano, del 65° reggimento fanteria, id. al 5° artiglieria (Torino) — Dionisotti, dell'81° regg. fanteria, trasferito al 5° artiglieria (Torino) — Turin, del 55° fanteria, trasferito al 14° artiglieria — Accomero, del 2° regg. genio, trasferito a Casale — Ricosso, del 3° regg. genio, trasferito a Torino — Derogibus, del 2° regg. genio, trasferito a Casale — Falqui, del 14° regg. artiglieria, trasferito a Torino — Rizzio, dell'82° fanteria, trasferito al 4° artiglieria (Novara) — Gullino, del 2° reggimento genio, trasferito a Cuneo — Barbero, del 3° regg. genio, trasferito a Vercelli — Bannati, del Distretto di Torino, al 5° artiglieria (Torino) — Galione, del Distretto di Torino, trasferito al 10° artiglieria (Torino) — Celoria, del Distretto di Torino, trasferito al 14° artiglieria (Vercelli).

Il giornale militare pubblica la nuova legge sulle pensioni militari.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 6 maggio.

Cherchez la femme,

Commedia in tre atti, di De Najac e Hennequin.

I signori De-Najac e Hennequin conoscono quanti altri mai l'arte di far ridere il pubblico con bagatelle e magari anche con graziose sciocchezze. Chi volesse far l'analisi della loro nuova commedia: *Cherchez la femme*, recitata ieri sera al teatro Scribe e accolta con molto favore da quel pubblico, farebbe opera vana: gli stessi autori, da gente schietta e di buon senso, intitolarono la loro produzione non commedia, ma semplicemente *pièce comique*. Non conviene ricercare nè il carattere nei personaggi, nè il nesso logico fra le scene; quei tre atti sono tutta una sequela di piccoli incidenti, di inchiostri equivoci, una vera bolla di sapone, che non si tocca.

Il signor Chauvelin, uno dei Razerol, vecchio militare giubilato, e sua zia Virginia, una zitellona sui cinquant'anni, sono affetti perchè il loro amico Raoul non vuol mantenere la promessa di matrimonio fatta con Bianca, nipote di Razerol, la quale si dispera dell'abbandono e vuol farsi monaca. La causa del rifiuto di Raoul non può essere che una donna; conviene dunque cercarla per indurla a lasciar libero il giovanotto, e tutta la commedia si aggira intorno a questa ricerca. Naturalmente vengono fuori, una dopo l'altra, parecchie donne alle quali Raoul non ha mai sognato di pensare. Silvana, un'attrice che è invece l'amante di André, ed a cui Chauvelin regala cinquemila lire perchè riunnzi ad un uomo ch'essa non ha mai conosciuto, guardandosi essa dal chiarire un equivoco che le torna così utile; Bertina, la cameriera di Razerol, e madama Aumont, un'amica di casa.

La vera donna invece si è Susanna, la moglie di Chauvelin, e quando Razerol viene a conoscerla, è più affannato a nasconderla che non fosse prima a ricercarla. Susanna, saputasi scoperta e disperando di riuscire a nascondere più oltre la verità al marito, vuole almeno guadagnarne il perdono con una confessione che sembri spontanea e attenui di molto la colpa. Gli scrive una lettera, ma Chauvelin non le dà ratta; asserisce che le donne colpevoli non si confessano; crede che sua moglie abbia voluto sacrificarsi per salvare l'amica, madama Aumont, e l'abbraccia tutto lieto d'abbracciare un'eroina. Raoul accorre allo scioglimento con Bianca, e la commedia finisce.

Sono personaggi, incidenti, equivoci visti le migliaia di volte. Il genio inventivo degli autori francesi di *pochades* si è già inaridito da un pezzo; essi ora campano di roba vecchia rimessa a nuovo; copiano se stessi. Ma i signori De-Najac ed Hennequin hanno saputo farla buona. Nei due primi atti non si potrebbe che lodare il brio della sceneggiatura e del dialogo; le situazioni, benchè già conosciute ed aspettate, dilettano per la grazia colla quale sono messe innanzi. Il terzo atto invece non è che un andirivieni sconclusionato, e si potrebbe sopprimere aggiungendo qualche scena alla fine del secondo.

L'esecuzione fu tale da soddisfare anche i più schifiltosi; nessuna di quelle esagerazioni, di quelle sbadataggini che ho dovuto rimproverare ieri.

G. C. Molineri.

★ **Scarpetta al Gerbino.** — La Compagnia comica napoletana condotta dallo Scarpetta ha incontrato le simpatie del pubblico torinese, che accorre numeroso alle sue rappresentazioni e si diverte.

Il teatro napoletano era l'unico teatro dialettale che non frequentava la nostra scena, e anch'esso, come gli altri, ebbe lieta accoglienza; ciò fa l'elogio tanto della Compagnia Scarpetta quanto del pubblico torinese.

Il teatro napoletano ha un'impronta di comicità particolare che strappa irresistibilmente le risata. In generale le commedie non sono gran che, non hanno nemmeno la pretesa di essere lavori d'arte, ma diventano divertenti per la forma e pel riflesso della vita napoletana che contengono. Vi domina sempre la caricatura, in cui gli artisti napoletani sono maestri.

Oltre allo Scarpetta, Don Felice Sciosciammocca, — tipo creato da lui alla scuola del celebre Petito del S. Carlino di Napoli, tipo originale dell'ignorante di spirito — tutti gli altri della Compagnia sono ottimi elementi assai bene affiatati fra di loro, e che perciò fanno un complesso omogeneo.

Degna di lode è la messa in iscena molto accurata; è questa una particolarità che va notata in un teatro dialettale.

In conclusione, chi vuol farsi una libbra di buon sangue vada al Gerbino e non tema di non comprendere il dialetto, perchè gli artisti hanno cura di renderlo chiarissimo senza danneggiarne il carattere.

La Compagnia Scarpetta ha un repertorio abbastanza esteso, composto in massima parte di parodie e di riduzioni fatte quasi tutte dal cav. Scarpetta, con vero spirito e con intelletto d'arte. In altri termini lo Scarpetta fa, come Ferravilla: sceglie dal teatro italiano e da quello francese quelle commedie che meglio si adattano al teatro napolitano e crea in esse un personaggio per sè, che è sempre Don Felice Sciosciammocca, e trasporta l'ambiente a Napoli, ritraendo, come abbiamo detto, la vita napolitana in tutte le sue manifestazioni più comiche. Se ciò dimostra una povertà nel teatro napolitano puro, dimostra altresì l'ingegno e l'operosità dello Scarpetta.

Ieri sera al Gerbino era accorso un pubblico scelto assai. Si rappresentava: *Il romanzo di un farmacista povero*, parodia comica del *Romanzo di un giovane povero*, e di altri lavori francesi. La cronaca della serata è detta in due parole: risate irrefrenabili dalla prima all'ultima scena.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Roncoroni rappresenterà stasera il dramma storico in quattro atti di Wilbrant Adolfo, traduzione del dottore Cesare Garimberti, intitolato: *Giordano Bruno*, nuova per Torino.

★ **Teatro Alfieri.** — Da due sere si rappresenta *Madama l'Arcidoca*, dell'Offenbach, ma l'esito non fu quale potevamo ragionevolmente aspettarci. Colpa della musica? No; la vena del maestro di Colonia appare sempre piena di freschezza, di brio, anche allorquando più evidente appare la trascuranza, e nell'allegro assegnirai di ritmi bizzarri, originali, spesso anche banali, si mostra un po' il mestierante. E *Madama l'Arcidoca* dal 1874 in qua non è invecchiata.

Colpa dell'esecuzione allora? Chi vide l'operetta a Parigi afferma di sì e sostiene che ben altra interpretazione, ben altra verve richiede quest'opera. Ma pure piacciono altre operette, e l'esecuzione della Compagnia Scalvini non è in genere inferiore a quella d'altri lavori consimili.

Piuttosto è che le operette di Offenbach sono come la satira: vivono la vita del loro tempo; invecchiando par che perdano la parte migliore. E molte allusioni che crearono il successo di *Madama l'Arcidoca* oggi non fanno più nè caldo nè freddo.

Tuttavia, essendo anche l'esecuzione assai migliorata, essa può correggersi per qualche sera, non foss'altro che per rompere la monotonia del solito repertorio.

★ **Società filodrammatica Carlo Goldoni, Torino.** — Questa Società darà stasera nel teatro privato di via delle Rosine, 16, una rappresentazione col seguente programma: *Il barbiere maldicente di Ghaldrà, Anselmo il crociato e Mio*, tre atti. I biglietti d'invito per questa rappresentazione si distribuiscono nel detto teatro, oggi, dall'1 alle 5 pom.

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Compagnia milanese Caravati-Cavalli, composta come di buoni elementi, ha incontrato il favore del pubblico, il quale è stato largo d'applausi ed agli artisti della commedia, massime al Cavalli, un efficace imitatore del Ferravilla, ed agli artisti del ballo. Peccato però che il teatro non si presti abbastanza bene per certi generi di spettacoli; stante la ristrettezza del palcoscenico, il ballo non ha avuto quell'effetto che meritava. Il pubblico, ad ogni modo, sa rendersi ragione delle cose, applaudisce... ed accorre. »

★ *L'Italia prima della rivoluzione francese.* — Non dobbiamo dimenticare che cosa fosse l'Italia nel secolo passato per giudicare del cammino che abbiamo fatto e per tributare giusta riconoscenza alle generazioni che hanno preparato l'attuale stato di cose, cioè un'Italia unica, forte e rispettata.

Il libro del Tivaroni, che più volte abbiamo annunziato, narra appunto delle condizioni politiche, sociali, artistiche, letterarie d'Italia nel secolo passato e ci promette accurati studi sui Governi in cui era diviso il dominio del nostro paese: la Repubblica di Venezia, il Ducato di Milano, il Regno di Sardegna, la Repubblica di Genova, il Ducato di Parma, il Ducato di Modena, la Toscana, gli Stati della Chiesa, il Regno di Napoli, la Sicilia. È, insomma, un quadro accurato e completo dell'*Italia prima della rivoluzione francese*.

Il volume sarà pubblicato domani. Esso conta di 500 pagine e costa appena L. 3.

Gli spetta una buona fortuna per l'importanza del soggetto, per il nome dell'autore, per la considerevole mole e per il tenue prezzo.

CRONACA

Domenica, 6 maggio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 2 maggio 1888.

Deliberò lo invio di telegramma di congratulazione alle LL. MM. a nome della città di Torino per il pericolo fortunatamente scampato da S. A. R. il Principe di Napoli.

Autorizzò il sindaco:

Ad intervenire nel giudizio promosso dalla Società di risanamento e costruzioni per opere nell'isolato San Mattia in via Venti Settembre;

A costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Assenti ad una proposizione d'ipotesi.

Ammise gli accordi intervenuti per la demolizione di casaccio cadente sull'area destinata a sede della via Fiocchetto.

Accordò ad una Ditta industriale il permesso di usufruire, a determinate condizioni, la forza motrice derivante dalla immissione delle acque della Coronda nel canale in via Foggia.

Ordinò la formazione di graduata per accesso alla via del Martinetto alla via a denominarsi presso il nuovo Ospedale Maria Vittoria.

Mandò far pratiche per il parziale acquisto di terreno in vista del futuro prolungamento del corso Regina Margherita dal nuovo Principe Oddone alla barriera daziaria.

Approvò le riparazioni occorrenti alla pavimentazione in legno in via Garibaldi tra le vie Venti Settembre e San Tommaso.

Rilasciò dieci permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Prese atto del resoconto per lo sgombro della neve dal suolo pubblico durante l'inverno 1887-88, e provvide alla riparazione e rifornitura dei relativi attrezzi e materiale per l'inverno venturo.

Sulla domanda di dovisione del pretendimento della via Cigna, oltre la barriera daziaria, deliberò negativamente, ostandovi il relativo piano regolare dalla fabbricazione.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

☆ **Per lo scampato pericolo del Principe di Napoli.** — Il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Re, in risposta al telegramma spedito dalla Giunta municipale il 2 corrente mese, per il pericolo da cui, per buona ventura, era scampato S. A. R. il Principe ereditario, rispose comunicando i ringraziamenti di S. M., e soggiungendo che il Principe, fortunatamente, non riportò che leggiere scalfiture.

☆ **Arrivo del Duca d'Aosta.** — Ieri sera, col treno delle 8,30, faceva ritorno nella nostra città il Duca d'Aosta, proveniente da Novara, ove era stato ad ispezionare il distaccamento di cavalleria colà di presidio.

☆ **Gli studenti di medicina di Pavia a Torino.** — Ieri, alle 11,15 ant., giunse nella nostra città un buon numero di studenti del 4°, 5° e 6° anno di medicina di Pavia, gu dati dall'egregio prof. Sormani per visitare gl'Istituti scientifici.

Vennero accolti e salutati entusiasticamente dai colleghi di Torino, accompagnati dal dottore Maggiora, docente d'igiene in questa Università.

☆ **Feste al R. Parco.** — Oggi si celebra nella borgata del R. Parco, la Sindone, con una gran festa popolare di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Umberto I. Ecco il programma:

Ore 1 pom., *Corsa podestre maschile*; 1° premio L. 12 con bandiera; 2° premio L. 8 id.; 3° premio L. 4 id. — Ore 2 pom., *Apertura del ballo*, dalle ore 2 alle 5 pom. — Alle ore 5 pom., *Giuochi popolari* sulla piazza della Manifattura Tabacchi. — Ore 6 pom., *Ascensione di palloni aerostatici*. — Ore 7 pom., *Ballo*, dalle ore 7 alle 10 pom. con incanto d'un elegante mazzo di fiori. La festa sarà rallegrata dalla Società Filarmonica locale. Servizio d'omnibus e tramvia sino ad ora inoltrata.

NB. — Alle corse ed ai giuochi non potranno concorrere che quelli appartenenti alla borgata. In caso di cattivo tempo la festa è rimandata alla domenica successiva.

☆ **Tentato suicidio.** — Un altro che voleva sbarazzarsi! Ieri sera, verso le sette, uno sconosciuto, che all'apparenza sembrava un operaio, si era sdraiato sul binario della ferrovia Milano, presso piazza d'Armi, aspettando che passasse il treno. Infatti di lì a poco il treno arriva sbuffando, ma il macchinista, che da lontano aveva visto quell'individuo sul binario, fu lesto a far serrare tutti i freni, cosicchè il treno venne subito rallentato e si diede tempo a due guardie daziarie di accorrere, prendere di peso l'operaio e portarlo via. Questi pareva talmente lì vino che lo guardie conclusero che fosse ubbriaco, sebbene il disgraziato, per scusare la debolezza delle gambe, si dicesse affranto dalla commozione! Non fu possibile sapere il suo nome, tutt'al più gli si fece promettere che non avrebbe più ritentata la prova del suicidio.

☆ **Per schivare un velocipede.** — Nella via Garibaldi certo Canepa Michele, d'anni 14, volendo schivare un velocipede, si cacciò inavvertentemente tra le gambe dei cavalli del carrozzone N. 25 della tramvia Belga, i quali lo gettarono a terra. Il cocchiere, Galeazzo Giovanni, fu lesto ad arrestare il carrozzone quasi di botto, risparmiando così più grave disgrazia; tuttavia il Canepa ebbe gravi contusioni al basso ventre prodotte dalle zampe ferrate dei cavalli. Venne condotto dal padre all'Ospedale di San Giovanni.

☆ **Gravi scottature.** — Mentre l'operaio conciatore Bovetto Luigi, d'anni 59, era intento ad ingrassare alcune pelli nella concieria dei fratelli Casalegno, in via Santa Chiara, N. 70, stando vicino ad un focolare sul quale bolliva una caldaia di grasso, gli si accesero improvvisamente i pantaloni addosso e si ebbe gravi scottature alle gambe ed al ventre. I suoi compagni di lavoro lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

☆ **Contusioni e escoriature.** — Certo Venero Michele, venuto a contesa con alcuni individui che disse di non conoscere, riportò diverse contusioni e escoriature. Però tanto le une quanto le altre sono di poca entità e guariranno in una settimana.

☆ **Un uomo sulla spalla.** — Mentre alcuni muratori stavano disarmando un ponte di servizio all'altezza del primo piano della casa in costruzione sul corso Firenze, di proprietà della signora Negri Vittorina, lasciavano cadere inavvertentemente una assicella che andò a colpire sopra una spalla il manovale Gatti Lorenzo, il quale dovette ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

☆ **Per arrampicarsi dietro ad un carrozzone.** — Nel corso San Maurizio il fanciullo Chiappo Giuseppe, d'anni cinque, vedendo passare il carrozzone N. 46 della tramvia Belga, vi si arrampicò dietro; ma quando volle staccarsi dal veicolo riuscì impigliato cogli abiti e fu trascinato parecchi metri penzolone. Raccolto, fu portato in una vicina farmacia, dove si riscontrò che il Chiappo aveva riportate lacerazioni e contusioni gravi. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici giudicarono che possa guarire in 40 giorni.

☆ **Un colpo di sbarra.** — Mentre il manovale Bruno Giovanni aiutava un suo compagno a fare uscire un carro tirato da un cavallo dal cortile della casa N. 23 di via Vanchiglia, rinvenne un colpo di sbarra al petto che gli produsse gravi contusioni. Andò anche lui a farsi ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

☆ **In soffitta.** — Casiani Antonino, d'anni 22, muratore, denunziò che nel pomeriggio di ieri ignoti ladri penetrarono nella sua soffitta, in via Beaumont, N. 5, e lo derubarono della somma di L. 16 70 e di un orologio d'argento.

☆ **Arrestati.** Cinque individui per sospetti di furti, oziosi, vagabondi e ricercati.

SPETTACOLI — Domenica, 6 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *La compagnia di Cornavilla*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Madama l'Arcidoca*., oper.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Un viaggio di nozze*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Mam'selle Nitouche*, comedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2. — Rappresentazione degli illusionisti Thorn e Darvin.
BALBO, ore 8 1/2. — *Giordano Bruno*, commedia.
ARENA, ore 8 1/2. — *La morte civile*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1888.
NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.
MATRIMONI. — Azario Emilio con Gatti Carolina — Biscaldi Paolo con Rattalino Caterina vedova Pilatti — Canavesio Giacomo con Barolatti-Luisa Angela — Cavatorti Ernesto con De Antonis Angiolina — Cleriel Giovanni con Gotthier Giulia — Dentis Francesco con Piazza Maddalena — Derossi Francesco con Bosco Marianna — Ferrari Giuseppina con Balbo Giuseppina — Garita Enrico con Via Caterina — Marchese Luigi con Cepollini Teresa. — Miletto Carlo con Martorelli Sofia — Musti Rosolino con Chiabotto Maria — Pipino Giovanni con Grella Virginia — Romano Matteo con Agnello Teresa vedova Perono — Enga Giuseppe con Novarese Teresa vedova Cha. — Simeon Delfino con Forno Teresa — Stavarengo Carlo con Dellavedova Carolina. — Taranco Giovanni con Allerino Barbara.
MORTI — Canavesio Emilia, d'anni 25, di Torino, Bosco Angelo, id. 10, di Chieri, contadino, Carello Maria n. Franchino, id. 63, di Rubiana, contad Torazza Giuseppe, id. 7, di Cavallermaggiore, Verino Pietro Antonio, id. 70, di Volvera, maestro De Macchi Giovanna, id. 66, di Milano, Pont Pietro Federico, id. 82, di Aosta, segretario, Testa Orcola, id. 24, di Torino, fantesca, Molinatti Pietro, id. 66, di Rosno, capitano, Barrusetto Pietro Franc., id. 70, di Villanova Monfer. Chiortano Gio. Batt., id. 73, di Ivrea, verniciatore, Franchino Antonio, id. 74, di Rubiana, contadino, Giordanengo don Bartolomeo, id. 71, di Sommariva B. Meliosa Maria ved. Pistol, id. 51, lavandaia, Scavini Maria, id. 52, di La Morra, cameriera.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIOVANNI, gerente.

Ai portatori delle Obbligazioni del Prestito Bari.

Col venturo anno 1889 le Obbligazioni del Prestito Bari 1870, in conformità del piano delle estrazioni, non avranno più che due estrazioni per anno anzichè 40 annui col semplice premio di sole L. 45 mila.

I portatori di dette Obbligazioni che desiderassero disfarsene sono invitati a farlo entro il termine non più tardi dell'11 maggio 1888 alla Banca F.lli CROCE fu Mario di Genova, la quale la riceve a **Lire 50 cadauna** in prodi contanti, oppure la cambia in Obbligazioni del Prestito Barletta, consegnando contro ogni Obbligazione Bari, una *Obbligazione Barletta* e L. 15 in *tanti biglietti della grandezza*

Lotteria Nazionale Telegrafica
con premi di
L. 100,000, 60,000, 40,000, 15,000.

Le Obbligazioni Barletta hanno quattro estrazioni all'anno con premi di 100,000, 50,000, ecc., che nelle successive estrazioni ascendono a **300,000, 500 mila, 1 milione, 2 milioni** queste Obbligazioni hanno inoltre un rimborso più facile per conseguire ripetute e importanti vincite, e sono garantite in L. 100.

Estrazione 20 maggio 1888.

Rivolgersi presso la *Banca F.lli CROCE fu Mario*, Genova, Piazza San Giorgio, 2.

Nota. — Si accettano ancora le Obbligazioni Bevilacqua a L. 5 cadauna. 1734

ACQUA ANTIAPOPLETTICA
Wessmann
PER GLI AMMALATI DI NERVI
Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Miglrane, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto
Colpi Apoplettici
ed ancora ne patiscono le conseguenze — insomma, tutti quelli le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« ***Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle*** »
il quale sarà consegnato - spedito
gratis e franco
dai sottoscritti depositari della mia acqua antiapoplettica.
A chi preme non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e franco.
Romano Weissmann
Già medico di battaglione nella milizia, membro onorario dell'Ordine mauriziano, cavaliere della Croce Bianca.

TORINO, presso **E. Delmastro, via Carlo Alberto, 24** — **Alessandria**, D. Mollana, geometra, via Dante, 4 — **Ancona**, Bure, nelli e Reichlinger, Casa di Spedizioni — **Bari**, Francesco Roberti, Casa di Spedizioni — **Bergamo**, la Direzione del *Movimento* — **Bologna**, G. Golinelli e C., Casa di Spedizioni — **Brindisi**, E. Dionisi, Casa di spedizioni — **Catania**, Enrico Ehegartner e C., Casa di Spedizioni — **Cremona**, Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni — **Ferrara**, Nicolò Zoni, farmacista — **Firenze**, Rimbaldo Küntzel, via Ormylo, 16bis — **Genova**, G. Lesano, Piazza del Campo, 9 — **Messina**, Enrico Ehegartner e C., Casa di Spedizioni — **Milano**, Fratelli Kraus, via S. Paolo, 3 — **Napoli**, La Società Internazionale cooperativa di trasporti — **Palermo**, Fratelli Piaccomio, via e piazza Pendola, 8, 9 e 10 — **Piacenza**, Antonio Berti, Casa di Spedizioni — **Roma**, Alfred Lemon e C., Piazza di Spagna, 40 — **Taranto**, Michele Bigo, Casa di Spedizioni — **Udine**, Francesco Minisini, negoziante — **Verona**, Giuseppe Maffei e moglie, Piazza Erbe, 9 — **VENEZIA**, deposito generale per l'Italia presso SCHNELL, METZGER e C., trasporti internazionali, S. M. del Giglio. H.7853M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO
DI
ROBERTO HALT

Sedettero quindi tutti e quattro attorno ad un tavolo su cui era servita una colazione di fragole alla crema, fra due grandi mazzi di rose che la principessa aveva fatto al mattino; delicatezze e gentilezze che finirono di rallegrare i due innamorati. Ambrogio guardava Voltumna Pigott ed esclamava:

— Ho vent'anni!

Ernesto, colle sguardo rivolto a Beatrice, mormorava:

— Ho la fede eterna!

Appena alzati da tavola, la principessa andò nel salone, sedette al piano e cominciò un canto che Ernesto ascoltò solo e che fin dalle prime note gli trasformò improvvisamente la sala in un profondo paesaggio orientale, inondato di sole e di calore. Allungata sotto una palma, una pouica abbandonata vi piangeva il suo dolore. Dalla immensa tristezza il canto passò poco a poco al sorriso della speranza e finì in sprazzi di note trionfanti e allegre come il ritorno dell'uomo adorato.

Con qualche precauzione Ernesto disse a Beatrice ciò che credeva aver veduto.

Ai profumi dotati d'immaginazione — alla ricerca — la musica presenta ordinariamente quegli stessi rapporti ed il loro pensiero. Perchè impriginare le sue impressioni in un sì piccolo spazio? Nella musica noi diciamo le nostre gioie ed i nostri dolori in tutta la loro vasta grandezza, e, mormorando ora quella fantasia, io non avevo nè Oriente, nè palme, nè sole, nè donne abbandonate nel peccato... Ma — ella riprese — sono felice!

Da quel giorno le ore ed il tempo divisero il loro tempo in due parti, di cui la più triste non certamente quella che passarono lungi dal chalet. Il più fortunato era Ambrogio, perchè aveva ripreso la sua corsa mattutine per andare in cerca della signora Sicquot.

Perseguitava da otto giorni il proprietario dell'ex-giardino della via delle Pertes-blanches, e persino il suo giardiniere che, finalmente, aveva scoperto e che gli mandavano ogni tanto vecchie donne coperte di cenci, le quali avevano un nome che si avvicinava a quello di Sicquot. Tutto ciò gli costava qualche napoleone.

Nel pomeriggio continuava ad esercitare le gambe dando la caccia nel giardino del chalet agli insetti che minacciavano le piante, o, nel salone, alle mosche che sfioravano le pelle morbida delle guance della signora Pigott.

Voltumna lo compensava di tutte quelle attenzioni con cure infinite; gli preparava i panetti al latte, che gli piacevano tanto, e gliele li condiva anche con tenere parole, con sguardi che lo ingrandivano di due motri, con gentili sorprese in portafogli ricamati, in cravatte all'ultima moda del colore adatto al viso dell'eccellente comitto. Essa gliele allacciava al collo quelle cravatte e gli faceva colle bianche e grasse mani nodi stupendi, poi lo invitava ad ammirarsi nello specchio e sapeva stargli al fianco in certi atteggiamenti che non la facevano di troppo più alta di lui. Qualche volta gli leggeva la Bibbia con voce untuosa come l'olio di Gerusalemme, o terribile come la tromba di Gerico, e, poco a poco, lo attirava al protestantesimo.

Egli era assolutamente felice.

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 9 — L. N. 11.
Domenica 6 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,29 — *Il martirio di S. Gio. apost. Evang.*
Lunedì 7 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,30 — *S. Stanislao* ...

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Pallanza. — *Eredità Bongiovanni Giorgio* fu Davide, da Due-Lac Carolina fu Camillo, vedova Bongiovanni Giorgio, in proprio e quale legale amministratrice dei minori suoi figli Carolina Luigi, Davide e Maria Bongiovanni, e da Bongiovanni Camilla fu Giorgio.

Stroppiana. — *Eredità Pasquale Emanuele* fu Ambrogio, da Viazzo Ermenegilda di Antonio, residente a Stroppiana, vedova di Pasquale Emanuele, in proprio e quale madre e legale amministratrice della minore figlia Emilia.

Villanova. — *Eredità intestata di Amerio Lorenzo* di Francesco, dalla moglie Marocco Margherita, per sè e minori figli Carolina, Giuseppe, Francesco, Carlo e postumo nascituro — *Eredità intestata di Casalegno Rosa* di Battista, dal marito Gambino Giuseppe, fu Stefano, per sè e per i minori suoi figli Angela, Stefano, Domenico e Battista — *Eredità coniugi Aprato Anacleto* fu Francesco e *Berrino Elena* di Giovanni, da Berrino Giovanni fu Michele, residente a San Michele d'Asti, tutore, nell'interesse del minore Giuseppe Aprato, figlio dei suddetti coniugi — *Eredità Demaria Giuseppe* fu Matteo e *Demaria Caterina* fu Giuseppe, da Casetta Giovanna fu Giuseppe di Barbere, rispettiva moglie e madre, per sè e pei minori figli Carlo, Giuseppe e Domenico Demaria — *Eredità intestata di Gambetta Giuseppina* fu Giuseppe, da Boero Giovanni fu Vincenzo, marito, anche per i minori figli Luigi, Margherita, Vincenzo e dalla figlia maggiore Maria. — *Eredità Giacomina Giacomo* fu Antonio, dalla vedova Montefameglio Orsola fu Paolo, per sè e figlia minore Maria.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomine di periti:

Alba. — *Mesaglia Maria* e *Thora Teresa* coniugi in Priocca per la stima di tre stabili in Priocca subastandi in danno di Rosa Marello vedova Binallo, residenti in Priocca — Causidico *Moreno Federico* per la stima degli immobili in Mango subastandi in danno di Chiola Agostino ed Evasio fratelli fu Giovanni — *Della Valle Giovanni Battista* per l'estimo degli immobili nei territori di Sommariva Perno e Baldissero d'Alba subastandi in danno di Della Valle Domenico fu Bartolomeo.

Alessandria. — *Mantelli donna Rosa* vedova *Berardi* e *Lorenzo*, *Rosina* vedova *Barberis*, *Pietro*, *Giovanni* e *Cipriana* fratelli e sorella *Baia*, residenti in Alessandria per la stima degli stabili in territorio di Alessandria e Fragarolo subastandi in danno di Coppiano Anna Maria fu Giovanni Maria vedova Carlo Antonio Parini, Parina Maddalena fu Carlo Antonio, Berigliona Luigi fu Giovanni e Serro Carlo Alberto fu Bartolomeo residenti tutti in San Giuliano Nuovo sobborgo di Alessandria.

Casale. — Ing. *Giovanni Enrico*, residente a Torino, per la stima degli stabili descritti nel precetto intimato ai sindaci dei Comuni di Moncestino e di Gabiano.

Intra. — *Fratelli Francesco, Alessandro e Carlo Cimarosti* di Gio., residenti in Milano, per la stima degli stabili in Vignone e Boe subastandi in danno di Pennucchini Luigi fu Gio.

Mondovì. *Eugenio Bartolomeo Tulio* e *Rinalda Ernestina Angelina moglie del signor Gabriele Rosso*, per la stima degli stabili subastandi in danno di Gaiola Maria vedova Curretto e figli Giuseppe, Vincenzo, Stefano fratelli Curretto fu Giuseppe residenti a Villanova Mondovì.

Saluzzo. — *Re Francesco* fu Giacomo, residenti a Pagasca, ammesso al gratuito patrocinio, per la stima dei beni di Saimandi Chiaffredo fu Antonio di Sanfront in territorio di Sanfront.

Borsa di Genova, 5 maggio		Az. Ferr. Merid.	634 —
Rend. ital. cont.	97 17	*Cambi.*	
» f.m.	97 42	Londra — vista	25 48
Az. Banca Nazion.	2086 —	» lett.	25 48
» Credito Mobil.	983 —	Parigi — vista	100 75
» Ferrov. Merid.	306 —	» lett.	100 90
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Maronghi L. 20 16	
Vienna, 5		Cambio su Parigi	50 17
Mobiliare	280 70	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	77 25	Lire italiane	42 75
Banca Anglo-Austr.	215 —	Rendita Austriaca	80 50
Austriache	230 75	Id.	79 07
Banca Nazionale	866 —	Unionbank	202 50
Napoleoni d'oro	10 08 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 5		Cons. Pruss. 4 0/0	107 25
Mobiliare	141 80	Id. $ 1/2 0/0	102 —
Austriache	90 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 36 5	Prest. Orient. Russo	60 20
Rendita Italiana	96 50	Argento per chili	102 15
Turco nuovo	14 20	Mediterraneo	121 10
		Londra, 5 (Chiusura).	
Consolid. Inglesi	98 7/16	Egiziano 1868	78 9/16
Rendite Italiane	96 3/8	Vermouth fatti alla Banca	
Argento fino	52 1/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	17 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 9/16	ghilterra L. sterl. 100,000	
Chiusura della Borsa di Parigi, 5.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 80	Egiziano 6 0/0	406 5/16
» 3 0/0	60 40	Rend. ungher. 6 0/0	78 15/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	69 5/8
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca di s. di Parigi	405 —
Camb. Londra vista	25 29 5	Banca Ottomana	504 1/16
Consolid. inglesi	98 7/16	Argento fino	207 —
Obbl. Lombarde	252 —	Credito fondiario	1420 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2160 —
Turco nuovo	14 62	Panama	542 75
Banca di Parigi	705 —	Lotti turchi	41 —
Tunisino	506 50	Ferr. Meridionali	790 —

Il mercato del vino. — Torino, 30 aprile. — Nella settimana si è avuta una migliore corrente di affari, essendo le vendite salite da ettolitri 350 a 473. I prezzi rimasero fermi agli ultimi corsi. Il vino venduto era composto dalle seguenti qualità: Barbera, ettolitri 200 — Grignolino, 50 — Bonarda, 50 — Freisa, 100, Uvaggio, 25. Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio con il rimborso dei 9/10 dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 28 al 29 aprile ascese ad ettolitri 400, dei quali ne rimasero invenduti 18.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino*: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Ravigliasco — Del *circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Portacomaro — Del *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Montà, Monforte — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Grana, Montiglio, Cunico — Del *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1° qualità da L. 54 a L. 68, media per ettolitro L. 61; 2ª qualità da L. 48 a L. 50, media L. 49. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondente a L. 27 50 alla brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casale Monferrato gli affari furono più attivi; in qualche centro produttore importante vi fu una vera animazione negli acquisti. Si fecero contratti in tutte le qualità primarie e secondarie. I prezzi non segnarono variazioni nè in rialzo nè in ribasso; variarono solamente, al solito, secondo la qualità; quelle buone da commercio ottennero i prezzi di L. 61 a 63, quelle secondarie da L. 22 a 32 all'ettolitro, per contratti all'ingrosso, in campagna, alla cantina del produttore. È notevole che, mentre alla raccolta i produttori e negozianti avevano delle apprensioni e dei timori per le uve difese col solfato di rame dagli attacchi della peronospora, temevano poi di incontrare delle difficoltà nella vendita dei vini fatti con tali uve, ora, invece, non solo questi vini sono accettati senza osservazioni in contrario, ma quasi si direbbe che sono più ricercati, poichè, specialmente nelle località state sensibilmente colpite dal malanno, si trova che siffatti vini offrono maggiori garanzie di conservazione e di resistenza ai viaggi.

Il mercato di Genova anche nell'ottava passata fu molto calmo, malgrado le notevoli concessioni fatte dai ricevitori, stante i continui arrivi dagli scali meridionali, in seguito a cui vi è un deposito ben provvisto. Le qualità primarie sono ora anch'esse molto offerte; le secondarie sono pochissimo richieste, sebbene siano a prezzi di tutto ribasso, si quotano, con qualche preferenza, le qualità del Piemonte a condizioni sempre vantaggiose, in particolare per gli ordini numerosi che si hanno per l'America del Sud. I prezzi sono: Scoglietti prima qualità da L. 21 a 22; Calabria id. da L. 20 a 20; Napoli id. da L. 18 a 20; Riposto id. da L. 18 a 20; Pachino id. da L. 17 a 18; Sardegna id. da L. 16 a 17; Castellammare bianco da L. 15 a 16; id. rosso da L. 22 a 24; Marsala nero da L. 30 a 35; Samos dolce da L. 40 a 42; Piemonte da paste da L. 38 a 40 per ettolitro reso allo sbarco e franco bordo per l'esportazione.

Stagionatura sociale della Seta in Torino, 5 maggio.

Organzino	colli 10	K.	1at 77
Trama	colli 2	K.	122 58
Greggia	colli 8	K.	102 27
	Totali colli 20	K.	1833 42

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 10 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Massaua (Ag. Bert.), 4. — Proveniente da Napoli, è giunto il *Barbera*.

Portsaid (Ag. Bert.), 4. — Proveniente da Massaua il *Roma*, ha proseguito per Napoli.

Gli studenti di Bologna

A Bologna gli studenti dell'Università hanno fatto una grande questione: se dovessero o no intervenire con la bandiera al ricevimento dei Sovrani, e, dopo una laboriosa discussione, la grande maggioranza fu d'avviso che si dovesse intervenire. I partiti, naturalmente, erano divisi fra monarchici e radicali, perchè se ne volle fare una questione politica. Il Consiglio accademico, temendo disordini, fu tentennante fino all'ultimo momento (e qui i signori professori non la indovinarono) se dovesse o no concedere l'autorizzazione all'uscita della bandiera; alla fine dette il permesso. E ieri mattina una grossa rappresentanza degli studenti usciva dall'Università con la bandiera in testa per andar incontro ai Reali invitati dal sindaco e dal rettore all'apertura della Mostra emiliana e al centenario dello Studio bolognese. I lettori sanno quello che ne seguì. La bandiera, presa d'assalto da un gruppo di intransigenti, andò a brani in una colluttazione che con cosa il decoro dell'Università.

Ebbene, specialmente ai giovani, le cose vanno dette con franchezza e sincerità. Gli studenti hanno avuto un torto grave — quello di far la questione — e ne hanno avuto uno anche maggiore, quello di commettere le scorrette che hanno commesso. Essi non dovevano giudicare la cosa coi criteri politici; gli uni volendo dare all'intervento un significato di dimostrazione monarchica; gli altri non volendo compromettere le loro convinzioni di radicali o repubblicani. Essi dovevano pensare che il Re si recava a Bologna invitato da Bologna, e non dovevano vedere in lui se non il capo dello Stato, il rappresentante sommo della nazione che onorava del suo intervento le feste della città e dell'Ateneo. Essi hanno snaturato, in ogni modo, il carattere del fausto avvenimento e non ne avranno lode certamente dagli imparziali.

La politica che talvolta i nostri giovani s'intendono di fare per le vie con le dimostrazioni e anche, come nel caso presente, con la violenza, è una politica meno degna di un popolo libero e civile. È una strana mania questa che hanno taluni intransigenti di voler discutere, a ogni più sospinto, le istituzioni, come su queste — accettate nei liberi comizi, dopo le lotte nazionali, dalla immensa maggioranza degli Italiani — potessero in qualche modo risentirsi di una piccina sgarberia d'un centinaio di intransigenti. Di questi ultimi quindi il torto è maggiore. Se essi, in omaggio al voto della maggioranza dei loro compagni, avessero lasciato che l'Università si recasse liberamente con la bandiera al ricevimento ufficiale, senza rinunciare in alcun modo ai loro ideali, avrebbero fatto mostra di sentimenti più sinceramente liberali e democratici, se è vero che democrazia è sinonimo di temperanza, di tolleranza, di libertà.

Ma poi, che modo è codesto di interpretare le leggi della ospitalità? Si invita una persona — sia questa il Re o l'ultimo dei cittadini — perchè il Re fu invitato — e poi si discute se si debba o no andarla a ricevere?...

I giovani studenti di Bologna — specialmente i più fervorosi — non avevano che a uniformarsi al loro valente maestro, a Giosuè Carducci, poeta e uomo libero, il quale non isdegna di onorare la virtù e il valore, sia esso in alto o in basso, nella reggia o nel tugurio; il quale s'è varie volte trovato nella circostanza di fare omaggio ai Sovrani, senza che per questo venissero menomate le sue convinzioni personali. Dovevano imitare questo esempio, ricordando che fu proprio il loro maestro quegli il quale cantò le grazie di Margherita paragonando la buona Sovrana alle donne gentili di un tempo, nel quale « tutto il popolo era cavaliere. »

Il sessennio ai magistrati.

Finalmente col bilancio pel Ministero di grazia e giustizia verrà risolta la questione cosidetta del sessennio ai funzionari giudiziari. All'on. Zanardelli, che ha tanta buona dose di simpatie e di appoggi nella Camera e anche nella rigida Commissione del bilancio, solo Zanardelli è riuscito di far trionfare il principio; a lui solo è toccata la fortuna o il merito di persuadere la Commissione generale del bilancio a derogare dalla massima fissata quest'anno di non ammettere per nessun Ministero nessun aumento o cambiamento di organico che importi un benchè lieve accrescimento di spesa. La discussione e la deliberazione della Commissione generale del bilancio, a proposito del sessennio ai magistrati, sono registrate nella bella relazione dell'on. Cucchi sul bilancio di grazia e giustizia, e colla scorta di essa noi ne facciamo parola.

Da più anni, nelle discussioni parlamentari dei bilanci, parvero ai più e furono notate la grande sconvenienza e la flagrante ingiustizia che si commettevano verso i funzionari giudiziari, negando loro quell'aumento del dieci per cento sullo stipendio che si concede a tutti gli altri funzionari dello Stato, a tutti gli impiegati civili e militari, a tutti gli stipendiati delle Provincie, dei Comuni e delle amministrazioni pubbliche in genere, quando da un sessennio costoro non abbiano avuto alcuna promozione nè di classe, nè di grado. Molti ministri promisero di studiare la questione e provvedervi; speravano poterlo fare con un riordinamento generale della magistratura e degli stipendi relativi.

Il presente guardasigilli riconobbe praticamente difficile compiere in una sola volta tutto questo riordinamento, e vide finanziariamente impossibile, nelle strettezze presenti, portare gli stipendi dei magistrati al livello richiesto dalla importanza e dalicatezza delle loro funzioni. Perciò si persuase a lasciare le vaste riforme e a proporre per intanto l'aumento del sessennio come desiderato e giusto provvedimento che non si potesse più ritardare, e che Camera e Senato s'erano quasi impegnati ad approvare.

In esecuzione dell'impegno preso, il Ministero propone che dal 1° gennaio 1889 i funzionari giudiziari siano ammessi alla percezione del sessennio, cioè dell'aumento del 10 0/0 sugli stipendi non superiori alle L. 7000, quando nel detto periodo non abbiano avuto alcuna promozione nè di grado, nè di categoria; ed al relativo aumento di spesa nella somma complessiva di L. 449,000 provvede economizzando in prima linea sullo stesso capitolo del personale la somma di L. 200,000 — poi proponendo altre economie nel bilancio per » 191,168 30 sicchè la maggiore spesa è di sole » 57,831 70

Totale L. 449,000 00

La Commissione generale del bilancio ha largamente discusso la proposta.

Si obbiettò che la Commissione generale aveva deciso di non accogliere, per ora, qualsiasi proposta di maggiori spese dipendente da modificazioni di organici od aumenti di stipendi; — che le economie proposte sugli altri capitoli erano precarie e potranno facilmente sparire quando la necessità del servizio lo richiedano; — che non c'era una vera urgenza ad accordare cotesto beneficio ai funzionari giudiziari.

Taluni espressero perfino il dubbio se, invece di pensare all'estensione del sessennio ai magistrati, non si dovesse addirittura pensare a sopprimerlo per tutti gli altri impiegati dello Stato.

Quest'ultimo partito, naturalmente, non è prevalso, e allora dopo che l'aumento sessennale degli stipendi è divenuto il diritto comune di tutti gli impiegati dello Stato non solo, ma di qualsiasi pubblica amministrazione anche autonoma, il negarlo ai funzionari dell'ordine giudiziario, parve questione non più di finanza, ma di giustizia distributiva.

In un caso solo la negazione del sessennio ai magistrati potrebbe giustificarsi, quando, cioè, consistesse che il personale della magistratura fosse di regola meglio retribuito di quello che appartiene alle altre amministrazioni — ma in questo caso non siamo, come ebbe ad osservare il ministro, ed anzi, tenuto conto *delle condizioni richieste per la ammissione, del lungo ed in gran parte gratuito tirocinio e dell'indole delle funzioni affidate al magistrato*, è piuttosto vero il contrario.

Egli è perciò che, quando mancassero altre ragioni, basterebbe a giustificare la proposta il concetto di ristabilire un certo equilibrio tra la carriera giudiziaria e la carriera amministrativa e militare.

Così fu ammesso in Commissione di bilancio e sarà approvato, speriamo, anche dalla Camera l'aumento sessennale ai magistrati. Questo aumento però non sarà soddisfatto subito al 1° luglio prossimo, ancorchè i magistrati possano averne diritto; ma comincierà a decorrere dal 1° gennaio 1889. Per tal modo esso coinciderà colla scadenza naturale del sessennio per gli impiegati di cancelleria beneficati già dal 1882, e col ritardo di un semestre si ottiene una economia di 884 000 lire sul futuro bilancio.

Le due lotte elettorali a Milano

Milano, 4 maggio.

(oc) — Le preoccupazioni della vita pubblica milanese — oltre alle corse di San Siro che avranno luogo giovedì e domenica della ventura settimana — sono le due lotte elettorali che si dovranno sostenere fra breve: quella amministrativa e quella politica. La prima acquista ardore giorno per giorno. Le sedute delle diverse Associazioni si intrecciano, si succedono con una rapidità vertiginosa; ogni giorno la cronaca cittadina ne registra qualcuna. Nulla però di concreto finora tranne una organizzazione stretta delle forze si clericali che democratiche e moderate. I primi contano portare alle urne docili elettori, gli altri continuano a far sorgere Comitati elettorali fra gli esercenti, i commercianti, ecc. I moderati sono sicuri i più indolenti per la sicurezza della vittoria che vien loro dalla scuola di tante elezioni passate. Ciò non toglie però che la lotta sarà aspra vendendosi accentuando sempre più l'opposizione alle grandi e continue spese edilizie. L'intonazione che si vuol dare alla lotta è quella di « guerra all'affarismo, » lasciando il dubbio di grossi interessi personali legati all'andamento della pubblica amministrazione.

La lotta politica, invece, che s'era presentata sotto un aspetto ancor più acerbo dell'altra, finisce col prendere un po' d'interesse. Il motivo vero ed indiscutibile per cui il Governo non accettò la sfida lanciatagli da Cavallotti è forse quello stesso per cui la sfida venne lanciata: la sicurezza, cioè, della riuscita di Cavallotti che — di fronte ad un competitore — sarebbe anche più splendida.

Da opporre al Cavallotti qui a Milano nelle circostanze attuali non ci sarebbe nessuno.

Quindi lo studio del Governo e dei suoi agenti consiste nel togliere ogni colore alla lotta, di modo che pochi relativamente siano gli elettori che vanno alle urne, salvo poi, a lotta finita, se Cavallotti otterrà meno degli undicimila voti raccolti nelle elezioni generali, a trarre il significato che il Corpo elettorale s'è mostrato ostile ai Cavallotti.

Il Circolo popolare — costituito dalla parte giovane del partito monarchico — ha votato appunto ieri sera per l'astensione, dichiarando trattarsi di una lotta personale tra Crispi e Cavallotti, pinchè d'una lotta di principii. Lo stesso farà la Costituzionale, le cui intenzioni in proposito vennero già manifestate dai giornali che più o meno ufficialmente ne la rappresentano.

Notevole è però in ogni modo il fatto che il Circolo popolare, motivando la propria astensione, dichiara di « non approvare affatto il contegno dittatoriale inaugurato da Crispi. »

L'opposizione a Crispi qui a Milano è generale anche nei partiti dell'ordine.

È noto come la Costituzionale di qui sia stata fra le prime a disognare il proprio distacco da quello consorelle che — iniziatore il Codronchi — s'erano troppo avvicinate al Crispi.

Questa mancanza assoluta di appoggi vi spieghi anche sotto un altro aspetto perchè la sfida di Cavallotti — replicata poi nel Secolo — non sia stata accolta.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

PORTO NATAL

L'altezza delle onde — Gli uccelli di mare — La pesca della balena — Porto Natal. Un compagno di Garibaldi — Un prete intransigente.

Porto Natal, 4 marzo.

(Staffetta) — La traversata da Porto Elizabeth a Porto Natal è stata compiuta da noi con abbastanza rapidità, ad onta che fossero d'ostacolo e la corrente contraria ed il mare grossissimo. Erano onde di non comune grandezza a confronto di quelle che vedemmo nel Mediterraneo, ma, trattandosi dei mari del sud, ci parve di averle schivate con poco. Infatti, quando si riflette ai racconti fatti da vari navigatori circa l'altezza delle onde incontrate da loro in questi paraggi, c'è da restare sbalorditi. È vero che gli scienziati tacciano i marinai di esagerazione; ma non è meno vero che altro è viaggiare in seggiolone a tavolino, altro è viaggiare sulle barcollanti tavole che formano il ponte di una nave, e che a quei signori si può sempre dire: Se non ci credete, andate a vedere. Dumont D'Urville, marinaio quant'altri mai, sosteneva d'aver incontrato al sud del Capo di Buona Speranza onde alte trenta metri circa, ciò che era assolutamente negato da Arago, il quale, non avendo forse mai navigato che sulla Senna, sosteneva che le onde non possono superare gli otto metri d'altezza. Opinione assai sbagliata, giacchè autorità indiscutibili parlano di onde assai più alte. Humboldt parla di onde alte undici metri; Wilkes ne misurò aventi altezza di metri nove e settantacinque centimetri; James Clark Ross vide onde alte undici metri nella baia di Biscaglia, e, pur fuliba, l'ammiraglio inglese Fetzroy, uno dei fondatori della meteorologia, ha visto nei pressi del Capo Horn e del Capo di Buona Speranza onde alte ventidue metri.

***

Compagni quasi costanti nella traversata di furono i petrelli, i *quebrantahuesos* e i giganteschi *albatros*.

I petrelli sono i più piccoli uccelli della famiglia delle procellaride e devono il loro nome di *Petrel*, o piccolo Pietro, all'abitudine che hanno, volando a poca distanza dalla superficie del mare, di allungare le gambe e toccare l'acqua coi piedi allargati come se vi camminassero sopra. L'*Ossifrago gigantea*, detto dai navigatori spagnuoli *quebrantahuesos* (rompi ossa) per la non comune potenza del suo becco, è invece il gigante della procellaride. Carlo Darwin nel suo *Naturalist's Voyage round the World* dice che questo uccello, vero assassino del mare, caccia ed uccide gli uccelli più deboli per nutrirsene. Da lontano si può scambiarlo con l'*Albatros*, che è senza dubbio l'uccello che desta la maggior meraviglia nel viaggiatore che percorre i mari australi.

La *Diomedea exulans*, come lo chiamano gli scienziati, il *Mouton du Cap*, come lo nominano i marinai francesi, si potrebbe chiamare il mendor dei mari.

Questi potentissimi volatori sono veramente imponenti, e desta un senso di meraviglia il vederli librarsi a vertiginose altezze ed inoltrarsi, anche contro vento impetuoso, con le ali aperte e ferme e quasi senza sforzo apparente. Si direbbe che hanno una macchina a vapore in corpo. È certo che possono raggiungere una velocità enorme, giacchè giravano con tutta facilità intorno alla nave, che camminava con una velocità di circa diciannove chilometri all'ora. Se ne trovano ad enormi distanze da ogni terra ed è ancor inesplicato come facciano a dormire e dove si fermino di notte. Nessuno, credo io, ha mai visto volare *Albatros* tutto tempo, appare, non appena spunta il giorno, essi si librano intorno alla nave. Sir John Herschel, nella sua geografia fisica, dice che essi dormono volando; ed il padre Bernardino Ginnaro di Napoli scriveva di essi, nel 1641, nel suo *Successo orientale*, le parole seguenti: « La notte per dormire lasciansi col volo quante più penne in alto, e posto il capo sotto una delle due ali, con l'altra spalla si sostentano a discrezione dei venti, fino a tanto che portati più a poco a poco dal peso del corpo, quivi risvegliati; ripigliano di nuovo il volo in alto e con esso il sonno; passando tutta la notte in tal guisa, salendo e calando. »

A Porto Natal siamo giunti ieri di buon mattino e ci convenne affondar l'ancora molto lontano dalla città per non correre il pericolo di perderla nel fondo di scoglio. Vi è a Porto Natal un barcaiuolo italiano, che gode di una certa celebrità per aver ripescato centocinquanta ancore perdute dai bastimenti che vi approdano. Abbiamo anche noleggiato un vaporino locale per fare il traffico fra il bordo e la città. Essendo questa costruita sul fiume, bisogna, per giungervi, passare la barra del fiume medesimo, operazione che, a motivo della forte risacca, non si può compiere che con imbarcazioni atte allo scopo.

***

La città di Natal è posta sul fiume dello stesso nome, ed essendo l'unico punto della costa di Natal dove possono approdare i bastimenti, si ha ora l'intenzione di costruirvi un porto sul serio. Mi si dice che sia stata destinata a tale lavoro la non lieve somma di un milione di lire sterline. Il bisogno di un porto sicuro comincia a farsi sentire sempre più vivo, grazie alla aumentata produzione dei campi auriferi che, poco tempo fa, furono scoperti nella colonia, nella repubblica del Transvaal e negli Stati Liberi dell'Orange.

Il nome di Porto Natal fu dato a questa località dai navigatori portoghesi che vi approdarono per l'appunto nel giorno di Natale del 1498.

Non pare che quei portoghesi vi facessero atto di presa di possesso o, per lo meno, se lo fecero fu affatto platonicamente e senza lasciarvi neppure un soldato. Nulla vi è nelle vicende di questo paese dal giorno in cui vi approdarono i portoghesi fino a quello in cui, nel 1824, ne presero possesso i boers o coloni olandesi. Questi boers, molti dei quali emigrati dalla vicina colonia del Capo, seppero in breve tempo, con quella tenacia e perseveranza che forma la loro principale qualità, tagliarsi una larga porzione nel territorio delle tribù degli Zulù e costituirsi uno Stato assai florente. Ciò destò ben presto le gelosie dell'Inghilterra, la quale è sempre là dove vi è qualche cosa da sbocconcellare, e, come la lupa dantesca:

Mai non empie le bramose voglie.

Nel 1842, ad onta della coraggiosa e strenua resistenza dei boers, Natal fu presa dal Governo inglese, e nel 1845 il suo territorio fu dichiarato distretto della colonia del Capo. Nel 1848 fu accordato alla colonia un Consiglio legislativo separato, e così si tirò innanzi fino al 15 luglio 1856, giorno in cui fu largita una nuova Carta introducente una Camera rappresentativa. In virtù di questa legge il Consiglio legislativo consisteva in una Camera, un quarto dei cui membri erano nominati dalla Corona. Con una legge passata nel 1893 i membri elettivi furono portati a quindici ed i governativi a cinque, e, con una modifica del 1869, due dei membri legislativi furono chiamati dal luogotenente governatore a far parte del Consiglio esecutivo. Nel 29 marzo del 1875 sir Garnet Wolseley arrivò nella colonia per assumervi le redini del Governo e persuase il Consiglio legislativo ad approvare una legge in virtù della quale si accordava al governatore la facoltà di nominare otto membri del Consiglio in aggiunta al cinque che avevano già seggio al Parlamento. Questa legge fu promulgata il 24 settembre 1875, ed avendo ricevuta la sanzione regia, la Camera legislativa risultò composta di ventotto membri, quindici elettivi e tredici di nomina regia. Questo nuovo Corpo tenne la sua prima seduta il 30 dello stesso mese e la sessione fu aperta da sir Henry Bulwer, il quale aveva preso il posto di sir Wolseley.

Questa legge cessò di aver effetto nel 1890, essendo spirato il tempo per cui era stata promulgata. Ne nacque quindi una lunga discussione sulla forma di governo da preferirsi in futuro, e fu votata una legge colla quale si proclamava la necessità di un governo amministrativo. Ma la Corona avendo ricusato la sua sanzione a questa legge, si ritornò all'antico e si ristabilì un Consiglio di quindici membri elettivi e cinque governativi. Nel 1893 però si aumentò il numero dei membri, ed il Consiglio è ora formato da trenta membri, venticinque dei quali elettivi, cinque nominati dal Governo e scelti fra gli ufficiali della Corona e due nominati dal governatore. Questo Consiglio siede a Pietermaritzberg, che è la capitale della colonia, e dura in carica quattro anni.

Ogni uomo che abbia più di 21 anno e che possegga una proprietà immobiliare di più di 1250 franchi, o provi di guadagnare 250 franchi all'anno, è elettore. È quindi quasi il suffragio universale, giacchè solo i negri restano esclusi. Naturalmente perdono ogni diritto di voto coloro che hanno subito una condanna infamante. Gli stranieri non possono essere elettori che dopo tre anni di residenza, e qualunque elettore, debitamente inscritto, è eleggibile.

L'attuale governatore è S. E. sir Arthur E. Havelock K. G. M. C. *Governor and Commander in Chief in and over the Colony of Natal, Vice Admiral of the same and Supreme Chief over the native population*. Egli gode di una grande autorità, avendo a sua disposizione per mantenerla anche vari Corpi di truppa.

Come è distinta per Governo, la colonia di Natal ha pure una amministrazione giudiziaria esclusivamente a sè ed un Corpo proprio di truppe volontarie.

Il sistema di educazione nelle scuole europee qui instituite è lo stesso che quello usato in Inghilterra, ed i libri scolastici, i modelli, gli strumenti, ecc., sono identici agli inglesi. Gli studi e gli esami finali sono regolati in modo che, avendoli frequentati con successo, gli alunni possono essere ammessi all'Università di Cambridge o a quella del Capo di Buona Speranza. Vi sono tre specie di scuole: governative, autorizzate e sovvenzionate e private; quelle stabilite nelle due città principali, cioè Durban e Pietermaritzberg, sono esclusivamente governative. Vi sono inoltre, sotto la sorveglianza del Governo, molte scuole per gli indigeni e qualcuna per gli indiani, che sono circa 30,000. Secondo l'ultimo censimento, le scuole europee erano frequentate da 4000 scolari, le indigene da 1800 e le indiane da 660.

La colonia di Natal è percorsa dalla ferrovia per una rete di 216 miglia circa, interamente di costruzione e proprietà del Governo, che congiunge Porto Natal colle città di Durban, Verulam, Isipingo, Pietermaritzburg e Ladysmith. Nella costruzione di queste strade gli inglesi hanno superato, colla loro abituale intrepidezza, degli ostacoli naturali enormi. La linea principale sale ad una altezza di 1063 metri sul livello del mare, ad una distanza di 58 miglia da Durban; scende a 500 metri nell'avvicinarsi a Pietermaritzburg, e risale, 12 miglia dopo questa città, a 1210 metri di altezza. Il punto culminante della linea è fra Ladysmith e Pietermaritzburg, dove, a 132 miglia da Durban, raggiunge l'elevazione di 1714 metri sul livello del mare. Su questa linea si adopera esclusivamente carbone scavato nella colonia e, pare, con discreto vantaggio economico. Si sta ora costruendo un nuovo tronco di 65 miglia per unire Ladysmith a Newcastle, città a 50 miglia dai confini del Transvaal, ed un altro di 24 miglia fino ai confini degli Stati Liberi dell'Orange. Si spera poi di prolungare la linea fino a Drakensberg nello Stato Libero e fino a Witwatersrandi nel Transvaal. Porto Natal è inoltre unito a Durban con una linea di tramvia a vapore, che fa anche il servizio interno della città. È quasi superfluo il dire che vi è un servizio postale bene organizzato e che una rete telegrafica completa mette ogni punto della colonia a contatto con ogni paese del mondo.

L'unico porto della colonia è quello dove ora siamo noi all'ancora. La *Staffetta* è la prima nave italiana che vi abbia comparso e le gentilezze usateci sono molte, deplorando tutti la piccola durata del nostro soggiorno. Ma *la via lunga ne sospinge*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LEON DE TINSEAU

Finchè la signora Fresnel era « la buona Nadia, » come si chiamava da sè, Paolo godeva l'ideale della felicità che è permesso di aspettare da una donna. Dolce, devota, intelligente, felice di sacrificare tutte le gioie della vita alla gioia d'amare, sorridente ed appassionata, ella sapeva compiere il prodigio di essere « molte in una, » prodigio che genera la costanza.

In certi giorni, improvvisamente, il vento cambiava. Allora si vedeva sorgere la « cattiva Nadia, » sospettosa, gelosa, dispettosa, scontenta di tutto e di tutti, desiderosa di cambiamenti, di emozioni, di tutto ciò che non era. Quando Chevrancy l'udiva parlare con entusiasmo delle gioie della famiglia o della solitudine dei boschi, della maestà dell'oceano dell'immensità degli orizzonti, sapeva subito che cosa lo aspettava.

— Ahimè! — egli esclamava allora sconfortato, — io rassomiglio a quei giardinieri che curano con amore i più rari fiori del mondo ai piedi del Vesuvio. Al momento in cui spandono i più inebbrianti profumi, mentre sollia la più dolce brezza, un rumor sordo fa loro temere la pioggia di cenere per l'indomani.

E allora Nadia, tetra, invecchiata, brutta, gli rispondeva:

— Ebbene, giardiniere infelice, cercate un'altra più ingenua, abbandonate questo suolo maledetto!

Era in quelle ore di rivolta che Nadia provava il bisogno di fare le cose « proibite » da Paolo: di chiamare in casa la buona amica, la signora Lavisière, che le faceva girar la testa con pettegolezzi volgari e maligni, oppure di fare una apparizione nel salone della generalessa Santeyron, per distrarsi a veder gente.

« La generalessa » come era chiamata dalle persone che componevano la sua società, era una delle rare signore non separate che si incontrassero nel suo elegante appartamento della via Monceau. Ella era vedova, ed era arrivata al lutto vedovile senza passare pei Tribunali, cosa di cui si vantava spesso e volentieri colle sue amiche meno fortunate.

— Era tempo del resto, — ella confessava colla franchezza militare che aveva ereditato dal defunto. — La vigilia del giorno in cui Filiberto fu colto dal colpo apoplettico, avevo avuto, io, una conferenza col mio avvocato. Tre mesi di più ed entravo nella confraternita. Ahimè! Il povero amico non me ne ha lasciato il tempo.

Il « povero amico » aveva avuto per contro tutto il tempo, se si deve credere le cattive lingue, di entrare in un'altra confraternita, il cui ingresso si ottiene a minor prezzo. Il colpo apoplettico, dice la leggenda, era stato provocato dalla commozione risentita per una spiacevole scoperta. Ma siccome il fatto datava dai più bei tempi del secondo Impero, la leggenda s'imbrogliava già nell'incerteza vaga delle epoche preistoriche. Una cosa era certa: il flagrante delitto. I contemporanei stessi non ricordavano più bene se Filiberto era morto di dolore d'aver sorpreso o dalla vergogna di essere stato sorpreso. Forse ci mett

a ci costringa a parlare, ciò che del resto si dovrebbe fare lo stesso perchè la rada, aperta a quasi tutti i venti, è molto malsicura. Nel momento in cui vi scrivo abbiamo una diecina di gradi di rollio e la tavola dondola in modo poco piacevole.

***

Abbiamo fatto, fra le altre, la conoscenza di un signore greco, certo Brugani, il quale è stato soldato di Garibaldi ed ha seguito l'eroe in quasi tutte le sue campagne. Vi lascio immaginare con quale entusiasmo egli, che parla la nostra lingua a perfezione, ha salutato il nostro arrivo a Natal. Ci ha parlato a lungo del suo generale e del nostro paese con un fuoco giovanile che l'età non può spegnere in uomini della sua tempra, fuoco altizzato dall'attenzione con cui noi gli davamo ascolto.

La città, che visitammo guidati da lui, è piuttosto una successione di ville che una città propriamente detta. Ognuno ha qui la sua casa, esclusivamente sua, circondata da un elegante giardino, e ciascuno si compiace di abbellirla secondo i suoi mezzi. Il che ha fatto sì che si vedono ville veramente splendide ed ammirevoli per eleganza di linee architettoniche che, nascoste fra boschetti profumati, fanno pensare a quanto sia dolce ad ogni inglese la sua casa *home, sweet home!* E siccome *aunt bona mixta malis*, era logico che nel concerto delle gentilezze ci fosse la nota stridula e discordante, nota che fu opera di un prete. Questi, canadese di origine, si offerse a guida a due nostri ufficiali per far vedere la chiesa, mostrandosi con loro compitissimo.

Ma quando, conversando, li interrogò dell'essere loro a capo due preti ufficiali italiani, diede in escandescenza chiamandoli eretici, nemici del papa, profanatori del tempio, ecc., ecc. I due ufficiali preferirono ridere della pazza grida anzichè castigare a pedate l'energumeno, e fu savio consiglio perchè il rettore, accorso prontamente, cacciò il fanatico e fece loro le mille e mille scuse. Vi lascio pensare se del camico non si siano fatto a bordo le più allegre risate. È proprio il caso di dire col buon Manzoni: « Va là, va là, povero untorello, non sarai tu che spianterai Milano. »

L'Italia è ormai conosciuta e stimata per quello che vale; la nostra qualità di ufficiali italiani fa sì che tutti fanno a gara a colmarci di cortesie e tutti salutano con simpatia la nostra bandiera, di cui conoscono la storia magnificamente bella.

E noi, orgogliosi di portarla in giro pel mondo, noi ci ridiamo dei botoli ringhiosi e gridiamo col Carducci:

> grola
> negra de la barbaria e del mistero
> torna pallido viso ai lievi il sole
> e canta Oceno.

E con questo, vi saluto caramente.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (*Nostro telegr.*), 5, *ore* 3,22 *pom.* — **L'anniversario di Quarto e una lapide a Bertani.** — Oggi hanno avuto luogo due patriottiche cerimonie: la commemorazione dell'anniversario della partenza di Garibaldi dallo scoglio di Quarto (5 maggio 1860) e lo scoprimento di una lapide commemorativa di Agostino Bertani sulla facciata della casa Gatti, in via Nuovissima, al largo della Zecca. Le due cerimonie si compiutarono stupendamente, essendo stato il Bertani, come tutti sanno, uno dei più attivi ordinatori della gloriosa impresa. La Giunta municipale, i consiglieri municipali in numero di ventiquattro, il Corpo Universitario, il prefetto, ecc., mossero oggi a mezzogiorno da palazzo Tursi con vetture di gala, valletti e cocchieri in alto uniforme. Il corteo si avviò verso Quarto, dove giunsero alle 12,50. Lungo il percorso molte case erano imbandierate. Un pubblico abbastanza numeroso stava raccolto sullo scoglio in attesa delle autorità. Deposte le corone votive, venne firmato il verbale. Il Municipio di Genova depose una corona di bronzo, quello di Sampierdarena una di fiori con un ricco nastro. Altre corone furono deposte dagli studenti dell'Università e della Scuola superiore, i quali intervennero colle bandiere.

Tre superstiti dei Mille hanno firmato il verbale.

Rientrate in città, le stesse autorità e rappresentanze si recarono in via Nuovissima a scoprire la lapide sulla casa che fu soggiorno del Bertani. Una compagnia di pompieri in alta tenuta formava un quadrato dinanzi alla casa. La lapide venne scoperta al suono dell'inno di Garibaldi, fra gli applausi della folla. Il ff. di sindaco Castagnola pronunciò un breve discorso ispirato a sensi altamente patriottici. Ricordò con grandi elogi l'attivissima azione di Agostino Bertani nel risorgimento nazionale, specie l'organizzazione della spedizione dei Mille. Chiamò il Bertani uno dei principali fattori dell'unità d'Italia e della intangibile conquista di Roma. Le parole del Castagnola furono coperte d'applausi. La banda intuonò l'inno di Mameli e la cerimonia ebbe fine. La lapide è giudicata troppo grande e mal collocata.

In questo momento i *Reduci garibaldini* e i *Mille* di Marsala, ordinatisi sulla spianata dell'Acquasola, si dispongono a muoversi per Quarto, dove vanno a deporr corone sul monumento.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — (*Nostro telegr.*), 5, *ore* 8,50 *ant.* — **I biglietti d'ingresso all'Esposizione parigina del 1889.** — Il Comitato dell'Esposizione universale del 1889 decise di non concedere entrate gratuite fuorchè agli espositori ed al personale addetto alla Mostra. Ai giornalisti francesi ed esteri verranno distribuite 1200 tessere personali con annesso ritratto fotografico del proprietario. L'Esposizione verrà aperta al pubblico alle ore 8 del mattino; fino a mezzodì il biglietto d'ingresso costerà due lire, e altrettanto dalle ore 6 pom. in poi. Da mezzogiorno alle 6 pom. il biglietto d'entrata si pagherà una lira soltanto. Per tutta la giornata di domenica l'ingresso costerà parimente una lira. Mediante un pagamento di 26 franchi, i membri del Comitato potranno ottenere un abbonamento d'ingresso valevole per tutta la durata della Mostra.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore* 1,6 *pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* uscito stamane pubblica:

Oliveri, tenente-generale in disponibilità, è collocato a riposo. — Arimondi, maggiore di stato-maggiore, è nominato capo di stato-maggiore presso la divisione militare di Genova. — Bonessa, tenente-colonnello nel 4° reggimento fanteria in aspettativa, e Peralba, maggiore nel 28° reggimento fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria. — Masino, tenente di fanteria in aspettativa a Torino per motivi di famiglia, è trasferto in aspettativa per ridotto di Corpo. — Francoscoui, tenente-colonnello dei bersaglieri d'Africa, è trasferto al 6° reggimento bersaglieri. — Avogadro, tenente-colonnello di fanteria dello truppe d'Africa, è trasferto al 60° reggimento fanteria. — Pesce, tenente-colonnello di fanteria d'Africa, è trasferto all'85° reggimento di fanteria. — Storchi, tenente-colonnello presso il distretto militare di Ravenna, è trasferto a Siena. — Bompani, maggiore nella fanteria d'Africa, è trasferto al 51° reggimento fanteria. — Cibeciotti, maggiore nel 7° reggimento bersaglieri, è trasferto al 2° battaglione bersaglieri d'Africa. — Vazino, comandante il 1° battaglione bersaglieri d'Africa, è trasferto al 7° reggimento bersaglieri.

Pazzini, maggiore nella fanteria d'Africa, è trasferto presso il 28° regg. fanteria. — Valleria, maggiore presso il Comando militare delle truppe d'Africa, è trasferto al 5° regg. fanteria — Lanza, maggiore di fanteria in Africa, è trasferto al 52° reggimento fanteria — Bortolotti, maggiore presso il Distretto militare di Bari, è trasferto al 2° regg. fanteria — Ferrari, maggiore presso il distretto militare di Barletta, è trasferto presso quello di Ravenna — Sartirana, maggiore nel reggimento Nizza (1°) cavalleria, è nominato relatore — Regno, capitano nel 1° regg. genio, è trasferto alla direzione artiglieria e genio d'Alessandria — Falcone, maggiore medico presso la Scuola militare sanitaria, è nominato relatore della Scuola stessa — Tibaldi, sottotenente di complemento del Distretto militare di Mondovì e in servizio presso un reggimento di fanteria d'Africa, passa al 1° regg. cacciatori d'Africa — Bianci, sottotenente di complemento d'artiglieria a Pinerolo, è trasferto a Torino — Giallombardo, tenente di complemento nel 3° regg. alpini, è collocato in congedo — Sono accettate le dimissioni presentate da Broglio, sottotenente nella milizia territoriale, distretto di Novara.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di artiglieria e genio della milizia territoriale. Essi dovranno presentarsi il 20 del corrente mese presso la sede del reggimento appresso indicata onde prestar servizio:

Gibelli, del Distretto di Torino, al 5° artiglieria — Treves, id. Torino, id. al 16° id. — Lenner, id. Torino, id. al 5° id. — Merizzi, id. Torino, id. al 5° id. — Sacchi, del 5° regg. alpini, id. al 14° artiglieria — Ollitaro, del Distretto di Casale, al 10° id. — Marmocchi, del regg. cavalleria Vittorio Emanuele (10°), id. al 6° artiglieria — Moretti, id. del 5° regg. alpini, id. 10° artiglieria — Fiorentini, dell'81° regg. fanteria, id. al 3° artiglieria — Malvano, del 55° reggimento fanteria, id. al 5° artiglieria (Torino) — Pionsotti, dell'81° regg. fanteria, trasferto al 6° artiglieria (Torino) — Turin, del 55° fanteria, trasferto al 14° artiglieria — Accomazzo, del 2° regg. genio, trasferto a Casale — Riccaso, del 3° regg. genio, trasferto a Torino — Dorogibus, del 2° regg. genio, trasferto a Casale — Falgui, del 14° regg. artiglieria, trasferto a Torino — Rizzio, dell'82° fanteria, trasferto al 4° artiglieria (Novara) — Gullino, del 2° reggimento genio, trasferto a Cuneo — Barbero, del 2° regg. genio, trasferto a Vercelli — Bansatti, del Distretto di Torino, al 5° artiglieria (Torino) — Galione, del Distretto di Torino, trasferto al 15° artiglieria (Torino) — Celoria, del Distretto di Torino, trasferto al 14° artiglieria (Vercelli).

Il giornale militare pubblica le nuove leggi sulle pensioni militari.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 6 maggio.

Cherchez la femme,

Commedia in tre atti, di DE NAJAC e HENNEQUIN.

I signori De-Najac e Hennequin conoscono quanti altri mai l'arte di far ridere il pubblico con bagatelle e magari anche con graziose sciocchezze. Chi volesse far l'analisi della loro nuova commedia: *Cherchez la femme*, recitata ieri sera al teatro Scribe e accolta con molto favore da quel pubblico, farebbe opera vana: gli stessi autori, da gente schiatta e di buon senso, intitolarono la loro produzione non commedia, ma semplicemente *pièce comique*. Non conviene ricercare nè il carattere nei personaggi, nè il nesso logico fra le scene; quei tre atti sono tutta una sequela di piccoli incidenti, di incalzanti equivoci, una vera bolla di sapone, che non si tocca.

Il signor Chauvelin, suo zio Razerol, vecchio militare giubilato, e sua zia Virginia, una zitellona sui cinquant'anni, sono afflitti perchè il loro amico Raoul non vuol mantenere la promessa di matrimonio fatta con Bianca, nipote di Razerol, la quale si dispera dell'abbandono e vuol farsi monaca. La causa del rifiuto di Raoul non può essere che una donna; conviene dunque cercarla per indurla a lasciar libero il giovanotto, e tutta la commedia si aggira intorno a questa ricerca. Naturalmente vengono fuori, uno dopo l'altra, parecchie donne alle quali Raoul non ha mai sognato di pensare. Silvana, un'attrice che è invece l'amante di André, ed a cui Chauvelin regala cinquemila lire perchè rizzoni ad un uomo ch'esso non ha mai conosciuto, guardandosi essa dal chiarire un equivoco che le torna così utile; Bertine, la cameriera di Razerol, e madama Aumont, un'amica di casa.

La vera donna invece si è Susanna, la moglie di Chauvelin, e quando Razerol viene a conoscerla, è più affannato a nasconderla che non fosse prima a ricercarla. Susanna, saputasi scoperta e disperando di riuscire a nascondere più oltre la verità al marito, vuole almeno guadagnarne il perdono con una confessione che sembri spontanea e attenui di molto la colpa. Gli scrive una lettera, ma Chauvelin non le dà retta; asserisce che le donne colpevoli non si confessano; crede che sua moglie abbia voluto sacrificarsi per salvare l'amica, madama Aumont, e l'abbraccia tutto lieto d'abbracciare un'eroina. Raoul acconsente alle nozze con Bianca, e la commedia finisce.

Sono personaggi, incidenti, equivoci visti la migliaia di volte. Il genio inventivo degli autori francesi di *pochades* si è già inaridito da un pezzo; essi ora compiano di roba vecchia rimessa a nuovo; copiano se stessi. Ma i signori De-Najac ed Hennequin hanno saputo farlo bene. Nei due primi atti non si potrebbe che lodare il brio della sceneggiatura e del dialogo; le situazioni, benchè già conosciute ed appetate, dilettano per la grazia colla quale sono messe innanzi. Il terzo atto invece non è che un andirivieni sconclusionato, e si potrebbe sopprimere aggiungendo qualche scena alla fine del secondo.

L'esecuzione fu tale da soddisfare anche i più schifiltosi; nessuna di quelle esagerazioni, di quelle sbadataggini che ho dovuto rimproverare ieri.

G. C. MOLINARI.

★ **Scarpetta al Gerbino.** — La Compagnia comica napoletana condotta dallo Scarpetta ha incontrato le simpatie del pubblico torinese, che accorre numeroso alle sue rappresentazioni e si diverte.

Il teatro napoletano era l'unico teatro dialettale che non frequentava la nostra scena, e anch'esso, come gli altri, ebbe lieta accoglienza; ciò fa l'elogio tanto della Compagnia Scarpetta quanto del pubblico torinese.

Il teatro napoletano ha un'impronta di comicità particolare che strappa irresistibilmente le risate, in generale le commedie non sono gran che, non hanno nemmeno la pretesa di essere lavori d'arte, ma diventano divertenti per la forma e pel riflesso della vita napoletana che contengono. Vi domina sempre la caricatura, in cui gli artisti napoletani sono maestri.

Oltre allo Scarpetta, Don Felice Sciosciammocca, — tipo creato da lui alla scuola del celebre Petito del S. Carlino di Napoli, tipo originale dell'ignorante di spirito — tutti gli altri della Compagnia sono ottimi elementi assai bene affiatati fra di loro, e che perciò fanno un complesso omogeneo.

Degna di lode è la messa in iscena molto accurata; è questa una particolarità che va notata in un teatro dialettale.

In conclusione, chi vuol farsi una libbra di buon sangue vada al Gerbino e non tema di non comprendere il dialetto, perchè gli artisti hanno cura di renderlo chiarissimo senza danneggiarne il carattere.

La Compagnia Scarpetta ha un repertorio abbastanza esteso, composto in massima parte di parodie e di riduzioni fatte quasi tutte dal cav. Scarpetta, con vero spirito e con intelletto d'arte. In altri termini lo Scarpetta fa, come Ferravilla sceglie dal teatro italiano e da quello francese quelle commedie che meglio si adattano al teatro napolitano e crea in esse un personaggio per sè, che è sempre Don Felice Sciosciammocca, e trasporta l'ambiente a Napoli, ritraendo, come abbiamo detto, la vita napolitana in tutte le sue manifestazioni più comiche. Se ciò dimostra una povertà nel teatro napolitano puro, dimostra altresì l'ingegno e l'operosità dello Scarpetta.

Ieri sera al Gerbino era accorso un pubblico scelttissimo. Si rappresentava: *Il romanzo di un farmacista povero*, parodia comica del *Romanzo di un giovane povero*, e di altri lavori francesi. La cronaca della serata è detta in due parole: risate irrefrenabili dalla prima all'ultima scena.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Roncoroni rappresenterà stasera il dramma storico in quattro atti di Wilbrant Adolfo, traduzione del dottore Cesare Garimberti, intitolato, *Giordano Bruno*, nuova per Torino.

★ **Teatro Alfieri.** — Da due sere si rappresenta *Madama l'Arciduca*, dell'Offenbach, ma l'esito non fu quale potevamo ragionevolmente aspettarci. Colpa della musica? No; la vena del maestro di Colonia appare sempre piena di freschezza, di brio, anche adoperando più evidente appare la trascuranza, e nell'allegro susseguirsi di ritmi bizzarri, originali, spesso anche banali, si mostra un po' il mestierante. E *Madama l'Arciduca* dal 1874 in qua non è invecchiata.

Colpa dell'esecuzione allora? Chi vide l'operetta a Parigi afferma di sì e sostiene che ben altra interpretazione, ben altra *verve* richiede quest'opera. Ma pure piacciono altre operette, e l'esecuzione della Compagnia Scalvini non è in genere inferiore a quella d'altri lavori consimili.

Piuttosto è che le operette di Offenbach sono come la satira: vivono la vita del loro tempo; invecchiando par che perdano la parte migliore. E molte allusioni che crearono il successo di *Madama l'Arciduca* oggi non fanno più un effetto sì freddo.

Tuttavia, essendo anche l'esecuzione ieri migliorata, essa può sostenersi per qualche sera, non foss'altro che per rompere la monotonia del solito repertorio.

★ **Società filodrammatica Carlo Goldoni, Torino.** — Questa Società darà stasera nel teatro privato di via delle Rosine, 16, una rappresentazione col seguente programma: *Il barbiere malcontento di Ghislaria, Andiamo il crociato a Mio, suo, suo.* I biglietti d'invito per questa rappresentazione si distribuiscono nel detto teatro, oggi, dall'1 alle 5 pom.

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La Compagnia milanese Caravati-Cavalli, composta com'è di buoni elementi, ha incontrato il favore del pubblico, il quale è stato largo d'applausi ed agli artisti della commedia, massime al Cavalli, un efficace imitatore del Ferravilla, ed agli artisti del ballo. Peccato però che il teatro non si presti abbastanza bene per certi generi di spettacoli; stante la ristrettezza del palcoscenico, il ballo non ha avuto quell'effetto che meritava. Il pubblico, ad ogni modo, va rendersi ragione delle cose, applaudisce... ed accorre. »

★ *L'Italia prima della rivoluzione francese.* — Non dobbiamo dimenticare che cosa fosse l'Italia nel secolo passato per giudicare del cammino che abbiamo fatto e per tributare giusta riconoscenza alle generazioni che hanno preparato l'attuale stato di cose, cioè un'Italia unica, forte e rispettata.

Il libro del Tivaroni, che più volte abbiamo annunziato, narra appunto delle condizioni politiche, sociali, artistiche, letterarie d'Italia nel secolo passato e ci presenta accurati studi sui Governi in cui era diviso il dominio del nostro paese: la Repubblica di Venezia, il Ducato di Milano, il Regno di Sardegna, la Repubblica di Genova, il Ducato di Parma, il Ducato di Modena, la Toscana, gli Stati della Chiesa, il Regno di Napoli, la Sicilia. È, insomma, un quadro accurato e completo dell'*Italia prima della rivoluzione francese*.

Il volume sarà pubblicato domani. Esso conta di 550 pagine e costa appena L. 3.

Gli spetta una buona fortuna per l'importanza del soggetto, per il nome dell'autore, per la considerevole mole e per il tenue prezzo.

CRONACA

Domenica, 6 maggio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 2 maggio 1888.

Delibera la invio di telegramma di congratulazione alle LL. MM. a nome della città di Torino per il pericolo fortunatamente scampato da S. A. R. il Principe di Napoli.

Autorizza il sindaco:

Ad intervenire nel giudizio promosso dalla Società di risanamento e costruzioni per opere nell'isolato San Martin in via Venti Settembre;

A sostenere il giudizio intentato dall'assuntore degli spettacoli nel Teatro Regio per la riscossione di somme relative all'esercizio 1887-88;

A costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Assenti ad una proposizione di ripetuta.

Ammise gli accordi intervenuti per la demolizione di casaccia cadente sull'area destinata a sede della via Pietrochetto.

Accordò ad una Ditta industriale il permesso di usufruire, a determinate condizioni, la forza motrice derivante dalla immissione delle acque della Cerenda nel canale in via Foggia.

Ordinò la formazione di gradinata per accesso dalla via del Martinetto alla via a denominarsi presso il nuovo Ospedale Maria Vittoria.

Mandò far pratiche per il parziale acquisto di terreno in vista del futuro prolungamento del corso Regina Margherita dal corso Principe Oddone alla ferrovia daziaria.

Approvò le riparazioni occorrenti alla pavimentazione in legno in via Garibaldi ed in via Venti Settembre e San Tommaso.

Rilasciò dieci permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Preso atto del resoconto per lo sgombro della neve dal suolo pubblico durante l'inverno 1887-88, e provvide alla riparazione e rifacitura dei relativi abrasi e materiale per l'inverno venturo.

Sulla domanda di deviazione del prolungamento della via Cigna, oltre la barriera daziaria, deliberò negativamente, ostandovi il relativo piano regolare della fabbricazione.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Per lo scampato pericolo del Principe di Napoli. — Il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Re, in risposta al telegramma spedito dalla Giunta municipale il 2 corrente mese, per il pericolo da cui, per buona ventura, era scampato S. A. R. il Principe ereditario, rispose comunicando i ringraziamenti di S. M., e soggiungendo che il Principe, fortunatamente, non riportò che leggiere scalfiture.

Arrivo del Duca d'Aosta. — Ieri sera, col treno delle 8,30, faceva ritorno nella nostra città il Duca d'Aosta proveniente da Novara, ove era stato ad ispezionare il distaccamento di cavalleria colà di presidio.

Gli studenti di medicina di Pavia a Torino. — Ieri, alle 11,15 ant., giunse nella nostra città un buon numero di studenti del 4°, 5° e 6° anno di medicina di Pavia, gu dati dall'egregio prof. Sormani per visitare gl'Istituti scientifici.

Vennero accolti e salutati entusiasticamente dai colleghi di Torino, accompagnati dal dottore Maggiora, docente d'igiene in questa Università.

Festa al R. Parco. — Oggi si celebra nella borgata del R. Parco, la Sindona, con una gran festa popolare di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Umberto I. Ecco il programma:

Ore 1 pom., *Corsa pedestre mascherata*; 1° premio L. 12 con bandiera; 2° premio L. 8 id.; 3° premio L. 4 id. — Ore 2 pom., *Apertura del ballo*, dalle ore 2 alle 5 pom. — Alle ore 5 pom., *Giuochi popolari* sulla piazza della Manifattura Tabacchi. — Ore 6 pom., *Ascensione di palloni aerostatici*. — Ore 7 pom., *Ballo*, dalle ore 7 alle 10 pom. con intermezzo d'un elegante mazzo di fiori. La festa sarà rallegrata dalla Società Filarmonica locale. Servizio d'omnibus e tramvia sino ad ora inoltrata.

NB. — Alle corse ed ai giuochi non potranno concorrere che quelli appartenenti alla borgata. In caso di cattivo tempo la festa è rimandata alla domenica successiva.

Tentato suicidio. — Un altro che voleva ammazzarsi. Ieri sera, verso le sette, uno sconosciuto, che all'apparenza sembrava un operaio, si era sdraiato sul binario della ferrovia Milano, presso piazza d'Armi, aspettando che passasse il treno. Infatti di lì a poco il treno arriva sbuffando, ma il macchinista, che da lontano aveva visto quell'individuo sul binario, fu lesto a far serrare tutti i freni, coicchè il treno venne subito rallentato e si diede tempo a due guardie daziarie di accorrere, prendere di peso l'operaio e portarlo via. Questi passava talmente di vino che le guardie conclusero che fosse ubbriaco, sebbene il disgraziato, per scusare la debolezza delle gambe, si dicesse affranto dalla commozione. Non fu possibile sapere il suo nome, tutt'al più gli si fece promettere che non avrebbe più ritentata la prova del suicidio.

Per schivare un velocipede. — Nella via Garibaldi certo Canepa Michele, d'anni 14, volendo schivare un velocipede, si cacciò inavvertentemente tra le gambe dei cavalli del carrozzone N. 25 della tramvia Belga, i quali lo gettarono a terra. Il cocchiere, Galeazzo Giovanni, fu lesto ad arrestare il carrozzone quasi di botto, risparmiando così più grave disgrazia; tuttavia il Canepa ebbe gravi contusioni al basso ventre prodotte dallo zampo ferrato dei cavalli. Venne condotto dal padre all'Ospedale di San Giovanni.

Gravi scottature. — Mentre l'operaio conciatore Bovetto Luigi, d'anni 52, era intento ad ingrassare alcune pelli nella conceria dei fratelli Casalegno, in via Santa Chiara, N. 70, stando vicino ad un focolare sul quale bolliva una caldaia di grasso, gli si accorse improvvisamente i pantaloni addosso e si ebbe gravi scottature alle gambe ed al ventre. I suoi compagni di lavoro lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Contusioni e morsicature. — Certo Venore Michele, venuto a contesa con alcuni individui che disse di non conoscere, riportò diverse contusioni e morsicature. Però tanto le une quanto le altre sono di poca entità e guariranno in una settimana.

Un uomo sulla spalla. — Mentre alcuni muratori stavano disarmando un ponte di servizio all'altezza del primo piano della casa in costruzione sul corso Firenze, di proprietà della signora Negri Vittorina, lasciavano cadere inavvertentemente una asticella che andò a colpire sopra una spalla il manovale Gatti Lorenzo, il quale dovette ricoverare all'Ospedale di San Giovanni.

Per sorvegliarsi dietro ad un carrozzone. — Sul corso San Maurizio il fanciullo Chiappo Giuseppe, d'anni cinque, volendo passare il carrozzone N. 65 della tramvia Belga, vi si arrampicò dietro; ma quando volle staccarsi dal veicolo rimase impigliato cogli abiti e fu trascinato parecchi metri pericolosamente. Raccolto, fu portato in una vicina farmacia, dove si riscontrò che il Chiappo aveva riportato lacerazioni e contusioni gravi. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici giudicarono che possa guarire in 40 giorni.

Un colpo di sbarra. — Mentre il manovale Brino Giovanni aiutava un suo compagno a fare uscire un carro tirato da un cavallo dal cortile della casa N. 39 di via Vanchiglia, ricevette un colpo di sbarra al petto che gli produsse gravi contusioni. Andò anche lui a cercare ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

In soffitta. — Cassiano Antonino, d'anni 22, muratore, denunziò che nel pomeriggio di ieri ignoti ladri penetrarono nella sua soffitta, in via Beaumont, N. 5, e le derubarono della somma di L. 18 70 e di un orologio d'argento.

Arrestati. Cinque individui per sospetti di furti, oziosi, vagabondi o ricercati.

SPETTACOLI — Domenica, 6 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Lettera D*, — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *La rampogna di Cornevillo*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Madama l'Arciduca*, oper.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Un viaggio di nozze*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Mam'zelle Nitouche*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2. — Rappresentazione degli illusionisti Thorn e Darvin.
BALBO, ore 8 1/2. — *Giordano Bruno*, commedia.
ARENA, ore 6 1/2. — *La morte civile*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1888.

NASCITE: 20, dei quali: 7, femmine 13.

MATRIMONI. — Azario Emilio con Gatti Carolina — Biscaldi Paolo con Rattalino Caterina vedova Perlatti — Canavesio Giacomo con Barolatti-Lulea Angela — Cavatorti Ernesto con De Antonis Angelina — Clerici Giovanni con Oetlicher Giulia — Dentis Francesco con Piazza Maddalena — Derossi Francesco con Bosco Marianna — Ferreri Giuseppe con Balbo Giuseppina — Garita Enrico con Pia Caterina — Marchesa Luigi con Cepollini Teresa — Miletto Carlo con Martorelli Sofia — Matti Rosolino con Chiabotto Maria — Pipino Giovanni con Cecilia Virginia — Romano Matteo con Agnello Teresa vedova Perono — Ruga Giuseppe con Novarese Teresa vedova Cha — Simeon Delfino con Ferno Teresa — Stavarengo Carlo con Dellavedova Carolina — Turasso Giovanni con Allerino Barbara.

MORTI — Canavesio Emilia, d'anni 23, di Torino — Bosco Angelo, id. 19, di Chieri, contadino. — Carello Maria n. Franchino, id. 63, di Rubiana, contad — Terzera Giuseppa, id. 7, di Cavallermaggiore. — Verino Pietro Antonio, id. 70, di Volvera, maestro — De Maschi Giovanna, id. 56, di Milano. — Pont Pietro Federico, id. 52, di Aosta, segretario. — Testa Orsola, id. 34, di Torino, fantesca. — Molinasi Pietro, id. 66, di Reano, capitano. — Barrucetto Pietro Franc., id. 70, di Villanova Mondovì. — Chierlano Gio. Batt., id. 75, di Ivrea, verniciatore. — Franchino Antonio, id. 74, di Rubiana, contadino. — Giordanengo don Bartolomeo, id. 71, di Sommariva B. — Molinasi Maria ved. Pistoi, id. 51, lavandaia. — Scavini Maria, id. 52, di La Morra, cameriera.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Ai portatori delle Obbligazioni del Prestito Bari.

Col venturo anno 1889 le Obbligazioni del Prestito Bari 1870, in conformità del piano delle estrazioni, non avranno più che due estrazioni per anno e cioè col semplice premio di sole L. 45 mila.

I portatori di dette Obbligazioni che desiderassero disfarsene sono ancora in tempo facendone invio non più tardi dell'11 maggio 1888 alla **Banca F.lli CROCE fu Mario di Genova**, la quale le rilevo a **Lire 50 cadauna** in pronti contanti; oppure le cambia in Obbligazioni del Prestito Barletta, consegnando contro ogni Obbligazione Bari, una *Obbligazione Barletta a L. 15 in tanti biglietti della grandezza*

Lotteria Nazionale Telegrafica

con premi di

L. 100,000, 60,000, 40,000, 15,000.

Le Obbligazioni Barletta hanno quattro estrazioni all'anno con premi di 100,000, 50,000, ecc., che nelle successive estrazioni ascendono a **300,000, 500 mila, 1 milione, 2 milioni**; queste Obbligazioni hanno inoltre un meccanismo più facile per conseguire ripetute e importanti vincite, e sono rimborsate in L. 100.

Estrazione 20 maggio 1888.

Rivolgersi presso la *Banca F.lli CROCE fu Mario*, Genova, Piazza San Giorgio, 32.

Nota. — Si accettano ancora le Obbligazioni Ippovisqua a L. 5 cadauna. 1720

ACQUA ANTIAPOPLETTICA
Wessmann
PER GLI AMMALATI DI NERVI

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto

Colpi Apoplettici

ed ancora ne patiscono le conseguenze — insomma, tutti quelli le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle.

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari della mia acqua antiapoplettica.

A chi preme non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e franco.

Romano Weissmann

Già medico di battaglione nella milizia, membro onorario dell'Ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

TORINO, presso **B. Defilippis, via Carlo Alberto, 24** — Alessandria, D. Molana, geometra, via Dante, 4 — **Ancona**, Barnetti e Rechlinger, Casa di Spedizioni — **Bari**, Francesco Roberti, Casa di Spedizioni — **Bergamo**, la Direzione del *Movimento* — **Bologna**, G. Gollinelli e C., Casa di Spedizioni — **Brindisi**, E. Dionisi, Casa di spedizioni — **Catania**, Enrico Ehrgartner e C., Casa di Spedizioni — **Cremona**, Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni — **Ferrara**, Nicolò Zeni, farmacista — **Firenze**, Rinaldo Küntzel, via Orivolo, 39bis — **Genova**, G. Lavarello, Piazza del Campo, 9 — **Messina**, Enrico Ehrgartner e C., Casa di Spedizioni — **Milano**, Fratelli Kraus, via S. Paolo, 8 — **Napoli**, la Società Internazionale cooperativa di trasporti — **Palermo**, Fratelli Fiaccomio, via e piazza Foudaria, 4, 5, 6 e 10 — **Piacenza**, Antonio Bordi, Casa di Spedizioni — **Roma**, Alfred Locher e C., Piazza di Spagna, 39 — **Taranto**, Michele Rig., Casa di Spedizioni — **Udine**, Francesco Minisini, negoziante — **Verona**, Giuseppe Maffei e moglie, Piazza Erbe, 9 — **VENEZIA**, deposito generale per l'Italia presso SCHNELL, METZGER e C., trasporti internazionali, S. M. del Giglio, Rizzoli

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

Sedettero quindi tutti e quattro attorno ad un tavolo su cui era servita una colazione di fragole alla crema, fra due grandi mazzi di rose che la principessa aveva fatto al mattino; delicatezze e gentilezze che fiorirono di rallegrare i due innamorati. Ambrogio guardava Valumnia Pigott ed esclamava:

— Ho vent'anni!

Ernesto, colle sguardo rivolto a Beatrice, mormorava:

— Ho la fede eterna!

Appena alzati da tavola, la principessa andò nel salone, sedette al piano e cominciò un canto che Ernesto ascoltò solo e che fin dalle prime note gli trasformò improvvisamente la sala in un profondo paesaggio orientale, inondato di sole e di calore. Allungata sotto una palma, una poetica abbandonata vi piangeva il suo dolore. Dalla immensa tristezza il canto passò poco a poco ai sorrisi della speranza e finì in sprazzi di note trionfanti e allegre come il ritorno dell'uomo adorato.

Con qualche precauzione Ernesto disse a Beatrice ciò che credeva aver veduto.

— Ai profondi colpi d'immaginazione — ella rispose — la musica presenta ordinariamente qualche corrispondenza col loro pensiero. Perchè impriginare le sue impressioni in un sì piccolo spazio? Nella musica noi diciamo le nostre gioie ed i nostri dolori in tutta la loro vasta grandezza, e, mormorando ora quella fantasia, io non avevo nè Oriante, nè palme, nè sole, nè donne abbandonate nel pensiero... Ma — alla ripresa — sono felice!

Da quel giorno lo zio ed il nipote dirisero il loro tempo in due parti, di cui la più triste era certamente quella che passavano lungi dal *chalet*. Il più fortunato era Ambrogio, perchè aveva ripreso le sue corse mattutine per andare in cerca della signora Sicquot.

Perseguitava da otto giorni il proprietario dell'ex-giardino della via delle Forbes-blanches, e perfine il suo giardiniere che, finalmente, aveva scoperto e che gli mandavano ogni tanto vecchie donne coperte di cenci, le quali avevano un nome che si avvicinava a quello di Sicquot. Tutto ciò gli costava qualche napoleone.

Nel pomeriggio continuava ad esercitare le gambe dando la caccia nel giardino del *chalet* agli insetti che minacciavano la pianta, e, nel salone, alle mosche che sfioravano le pelle morbida delle guance della signora Pigott.

Valumnia lo compensava di tutte quelle attenzioni con cure infinite; gli preparava i pasuti al latte, che gli piacevano tanto, e gliu li condiva anche con tenere parole, con sguardi che lo ingrandivano di due metri, con gentili sorprese in portafogli ricamati, la cravatte all'ultima moda del colore adatto al viso dell'eccellente ometto. Essa gliu le metteva al collo quelle cravatte e gli faceva colle bianche e grasse mani nodi stupendi, poi lo invitava ad ammirarsi nello specchio e sapeva stargli al fianco in certi atteggiamenti che non la facevano di troppo più alta di lui. Qualche volta gli leggeva la Bibbia con voce untuosa come l'olio di Gerusalem

Notabene

***A chi ben esamini il Bilancio qui a fianco inserito risulterà, con mirabile limpidezza, che la Compagnia di Assicurazioni sulla Vita* The *EQUITABLE* (of the U. States), *è una istituzione al cui confronto ogni altra di simil genere, per forte e grande che sia, apparisce debole ed assolutamente inferiore. Davanti al Bilancio dell'EQUITABLE ogni ragionevole curiosità è appagata. La mutualità vi rifulge in tutti i suoi beneficii. Non vi è dualità di interessi. Tutti gli interessi, senza distinzione di sorta, si fondono in uno solo:* l'interesse degli Assicurati, *ai quali, come è noto, è devoluto e distribuito anno per anno il cento per cento,* ossia la totalità di qualunque specie di utili *risulti dal funzionamento di così colossale e perfetta Istituzione. L'importo complessivo dei capitali assicurati dall'EQUITABLE nell'anno 1886 raggiunse i 578 milioni di lire; e questa cifra parve così alta e straordinaria che le previsioni generali erano non sarebbe stata superata. Invece le assicurazioni realizzate dall'EQUITABLE nel 1887 hanno toccato la enorme somma di L. 715.332.346, 30. In nessun tempo e in nessun paese si vide mai nulla di eguale, ed è perciò che la conclusione a cui si deve irresistibilmente venire di fronte a questo Bilancio è che ogni saggia persona la quale intenda assicurare la propria vita, trova nell'EQUITABLE* (of the United States), *meglio che in qualunque altra Compagnia, la sicurezza e i vantaggi che si ha ragione di esigere nel modo più positivo quando si compie un atto che rappresenta la perfezione dei criteri in ogni domestica o privata amministrazione.*

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

ESERCIZIO 1887

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

The EQUITABLE (of the United States)

ESERCIZIO 1887

SEDE SOCIALE — **NUOVA YORK** — BROADWAY, 120

VENTOTTESIMO RESOCONTO ANNUALE

ESTRATTO dal Rapporto ufficiale della Compagnia per l'esercizio 1887, chiuso al 31 dicembre, trasmesso al Sopraintendente del Dipartimento per le Assicurazioni dello Stato di Nuova York

ATTIVO NETTO AL 1° GENNAIO 1887		L. 363.800.158, 25

Entrate dell'Esercizio 1887

Premi incassati	L. 99.071.329, 50	
Interessi, pigioni e redditi diversi	» 21.379.020, 10	» 120.450.349, 60
Totale		L. 484.256.507, 85

USCITE

Capitali pagati per decessi	L. 25.510.235, 30	
Polizze miste scadute	» 4.284.306, 80	
Rendite Vitalizie	» 718.339, 65	
Polizze miste ed altre scontate	» 8.061 769, 05	
Utili distribuiti agli assicurati	» 13.576.318, 80	
Totale pagato agli assicurati	L. 52.150.969, 60	
Interesse al 7 0[0 sul capitale di fondazione voluto dalla legge	» 36.278, 90	
Commissioni, pubblicità, spese di posta e di cambio	» 16.125.098, 55	
Spese di Agenzie, di servizio medico, di stampati, spese diverse e d'amministrazione	» 4.152.746, 60	
Imposte di legge	» 813.900, 45	» 73.278.994, 10
ATTIVO NETTO AL 31 DICEMBRE 1887		L. 410.977.513, 75

Dettaglio dell'Attivo al 31 dicembre 1887

Prestiti garantiti con prime ipoteche		L. 122.044.170, 75
Immobili situati in Nuova York, compreso il palazzo dell'EQUITABLE	L. 74.401.658, 85	
Immobili situati fuori dello Stato di Nuova York e in Europa, compresi i fabbricati esistenti a Parigi (36 e 36 bis Avenue de l'Opéra) ed a Berlino, Vienna, Madrid, ecc.	» 34.154.779, 50	» 108.556.438, 35
Titoli di rendita degli Stati Uniti ed altri valori autorizzati dalle leggi		» 132.725.828, 15
Altri crediti comprese le provvigioni scontate		» 4.699.590, 25
Prestiti garantiti con deposito di Azioni ed Obbligazioni (valore reale)		» 2.627.628, 90
Contanti in cassa e depositi presso le Banche, con interessi		» 39.688.948, 15
Somme dovute dalle Agenzie per premi all'incasso		» 634.909, 20
Maggior valore su diversi titoli		» 12,432.891, 90
Interessi e pigioni dovuti ed accumulati		» 4.210.226, 50
Premi dovuti, in corso d'esazione		» 9.689.918, —
Totale dell'Attivo al 31 dicembre 1887		L. 437.310.550, 15

Io sottoscritto certifico che, avendo personalmente esaminato tutti i titoli, i valori ed i conti dettagliati di cui sopra li ho trovati esatti e conformi a verità.
John A. McCall, Jr., *Controllore* dello Stato di Nuova York.

PASSIVO

Riserve legali pei rischi in corso (tasso 4 0[0)	L. 343.481.628, 55
Eccedenza dell'Attivo sul Passivo (Utili)	» 93.828.921, 60
Totale del Passivo al 31 dicembre 1887	L. 437.310.550, 15

Questa Eccedenza di L. 93.828.921, 60 sulle Riserve al 4 0[0 è così ripartita:

Per le Polizze ordinarie	L. 30.667.781, 70
Per le Polizze di accumulazione e semi-accumulazione	» 63.161.139, 90

Noi, sottoscritti, certifichiamo l'esattezza dei calcoli suesposti riguardanti le Riserve e l'Eccedenza. E su questa Eccedenza che saranno prelevati i dividendi normali.

GEO. W. PHILLIPS,
J. G. VAN CISE, } *Attuari.*

Noi, sottoscritti, abbiamo personalmente esaminato in dettaglio e verificato l'attivo ed i conti della Compagnia; e in seguito a ciò certifichiamo che il presente resoconto è esatto.

BENSINGTON F. RANDOLPH,
THOS S. YOUNG,
HENRY S. TERRELL,
ALANSON TRASK,
E. BOUDINOT COLT. } *Commissione speciale del Consiglio d'Amministrazione, nominata per esaminare i conti e la attività alla chiusura dell'Esercizio 1887.*

Assicurazioni realizzate durante l'anno 1887		**L. 715.332.346, 30**
Assicurazioni in corso al 31 dicembre 1887		**» 2.503.397.311, —**
Somme pagate agli Assicurati		**» 552.511.525, —**
Aumento dell'Importo dei Premi incassati		**» 14.737.633, 75**
Aumento dell'Attivo		**» 45.062.423, —**
Aumento dell'Eccedenza dell'Attivo sul Passivo		**» 9.061.324, 30**

*Le assicurazioni realizzate dall'*EQUITABLE (of the United States) *in* ***ventotto anni e mezzo*** *di esistenza, superano di* **845.000.000 di lire** *quelle ottenute, durante lo stesso periodo, da ogni altra Compagnia del mondo.*

Per ogni **100 lire** di Passività la Compagnia possede **127 lire e 58 centes.** di Attività.

SUCCURSALE ITALIANA

CORSO VENEZIA, 4 - MILANO - CORSO VENEZIA, 4.

Direttore Generale: Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA.

In TORINO. Ispettorato Generale pel Piemonte, via Carlo Alberto, 17.

H 1768 M

Notabene

***A chi ben esamini il Bilancio qui a fianco inserito risulterà, con mirabile limpidezza, che la Compagnia di Assicurazioni sulla Vita* The *EQUITABLE* (of the U. States), *è una istituzione al cui confronto ogni altra di simil genere, per forte e grande che sia, apparisce debole ed assolutamente inferiore. Davanti al Bilancio dell'EQUITABLE ogni ragionevole curiosità è appagata. La mutualità vi rifulge in tutti i suoi beneficii. Non vi è dualità di interessi. Tutti gli interessi, senza distinzione di sorta, si fondono in uno solo:* l'interesse degli Assicurati, *ai quali, come è noto, è devoluto e distribuito anno per anno il cento per cento,* ossia la totalità di qualunque specie di utili *risultati dal funzionamento di così colossale e perfetta Istituzione. L'importo complessivo dei capitali assicurati dall'EQUITABLE nell'anno 1886 raggiunse i* 578 milioni *di lire; e questa cifra parve così alta e straordinaria che le previsioni generali erano non sarebbe stata superata. Invece le assicurazioni realizzate dall'EQUITABLE nel 1887 hanno toccato la enorme somma di L.* 715.332.346, 30. *In nessun tempo e in nessun paese si vide mai nulla di eguale, ed è perciò che la conclusione a cui si deve irresistibilmente venire di fronte a questo Bilancio è che ogni saggia persona la quale intenda assicurare la propria vita, trova nell'EQUITABLE* (of the United States), *meglio che in qualunque altra Compagnia, la sicurezza e i vantaggi che si ha ragione di esigere nel modo più positivo quando si compie un atto che rappresenta la perfezione dei criteri in ogni domestica o privata amministrazione.*

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

ESERCIZIO 1887

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

The EQUITABLE (of the United States)

ESERCIZIO 1887

SEDE SOCIALE — **NUOVA YORK** — BROADWAY, 120

VENTOTTESIMO RESOCONTO ANNUALE

ESTRATTO dal Rapporto ufficiale della Compagnia per l'esercizio 1887, chiuso al 31 dicembre, trasmesso al Sopraintendente del Dipartimento per le Assicurazioni dello Stato di Nuova York

ATTIVO NETTO AL 1° GENNAIO 1887		L. 363.806.158, 25
Entrate dell'Esercizio 1887		
Premi incassati	L. 99.071.329, 50	
Interessi, pigioni e redditi diversi	» 21.379.020, 10	» 120.450.349, 60
Totale		L. 484.256.507, 85
USCITE		
Capitali pagati per decessi	L. 25.510.235, 30	
Polizze miste scadute	» 4.284.306, 80	
Rendite Vitalizie	» 718.339, 65	
Polizze miste ed altre scontate	» 8.061 769, 05	
Utili distribuiti agli assicurati	» 13.576.318, 80	
Totale pagato agli assicurati	L. 52.150.969, 60	
Interesse al 7 0[0 sul capitale di fondazione voluto dalla legge	» 36.278, 90	
Commissioni, pubblicità, spese di posta e di cambio	» 16.125.093, 55	
Spese di Agenzie, di servizio medico, di stampati, spese diverse e d'amministrazione	» 4.153.746, 60	
Imposte di legge	» 813.900, 45	73.278.994, 10
ATTIVO NETTO AL 31 DICEMBRE 1887		L. 410.977.513, 75

Dettaglio dell'Attivo al 31 dicembre 1887

Prestiti garantiti con prime ipoteche		L. 122.044.170, 75
Immobili situati in Nuova York, compreso il palazzo dell'EQUITABLE	L. 74.401.658, 85	
Immobili situati fuori dello Stato di Nuova York e in Europa, compresi i fabbricati esistenti a Parigi (36 e 36 bis Avenue de l'Opéra) ed a Berlino, Vienna, Madrid, ecc.	» 34.154.779, 50	» 108.556.438, 35
Titoli di rendita degli Stati Uniti ed altri valori autorizzati dalle leggi		» 132.725.826, 15
Altri crediti comprese le provvigioni scontate		» 4.699.590, 25
Prestiti garantiti con deposito di Azioni ed Obbligazioni (valore reale)		» 2.627.626, 90
Contanti in cassa e depositi presso le Banche, con interessi		» 39.688.948, 15
Somme dovute dalle Agenzie per premi all'incasso		» 634.909, 20
Maggior valore su diversi titoli		» 12.432.891, 90
Interessi e pigioni dovuti ed accumulati		» 4.210.226, 50
Premi dovuti, in corso d'esazione		» 9.689.918, —
Totale dell'Attivo al 31 dicembre 1887		L. 437.310.550, 15

Io sottoscritto certifico che, avendo personalmente esaminato tutti i titoli, i valori ed i conti dettagliati di cui sopra li ho trovati esatti e conformi a verità. **John A. McCall, Jr.**, *Controllore* dello Stato di Nuova York.

PASSIVO

Riserve legali pei rischi in corso (tasso 4 0[0)	L. 343.481.628, 55
Eccedenza dell'Attivo sul Passivo (Utili)	» 93.828.921, 60
Totale del Passivo al 31 dicembre 1887	L. 437.310.550, 15

Questa Eccedenza di L. 93.828.921, 60 sulle Riserve al 4 0[0 è così ripartita:

Per le Polizze ordinarie	L. 30.667.781, 70
Per le Polizze di accumulazione e semi-accumulazione	» 63.161.139, 90

Noi, sottoscritti, certifichiamo l'esattezza dei calcoli suesposti riguardanti la Riserva e l'Eccedenza. È su questa Eccedenza che saranno prelevati i dividendi normali.

GEO. W. PHILLIPS, J. G. VAN CISE, } *Attuari.*

Noi, sottoscritti, abbiamo personalmente esaminato in dettaglio e verificato l'attivo ed i conti della Compagnia; e in seguito a ciò certifichiamo che il presente resoconto è esatto.

REMINGTON F. RANDOLPH, THOS S. YOUNG, HENRY S. TERRELL, ALANSON TRASK, E. BOUDINOT COLT. } *Commissione speciale del Consiglio d'Amministrazione, nominata per esaminare i conti e le attività alla chiusura dell'Esercizio* 1887.

Assicurazioni realizzate durante l'anno 1887	L. 715.332.346, 30
Assicurazioni in corso al 31 dicembre 1887	» 2.503.397.311, —
Somme pagate agli Assicurati	» 552.511.525, —
Aumento dell'importo dei Premi incassati	» 14.737.633, 75
Aumento dell'Attivo	» 45.962.423, —
Aumento dell'Eccedenza dell'Attivo sul Passivo	» 9.061.324, 30

*Le assicurazioni realizzate dall'*EQUITABLE (of the United States) *in* ***ventotto anni e mezzo*** *di esistenza, superano di* **845.000.000 di lire** *quelle ottenute, durante lo stesso periodo, da ogni altra Compagnia del mondo.*

Per ogni **100 lire** di Passività la Compagnia possede **127 lire e 50 centes.** di Attività.

SUCCURSALE ITALIANA

CORSO VENEZIA, 4 - MILANO - CORSO VENEZIA, 4.

Direttore Generale: Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA.

In TORINO. Ispettorato Generale pel Piemonte, via Carlo Alberto, 17.

H 1796 M